

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

ANNO XXI n. 18
15 NOVEMBRE 2002

Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566

Iscritto al n. 5402
del Registro degli
Operatori della
Comunicazione

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale
di Termini I. Sped. abb. post.
comma 26 art. 2 L. 549/95 Regime
sovvenzionato, Filiale di PA -
Pubblicità inferiore al 45%.

Abbonamento annuo: € 25,00 - Versamento in conto corrente postale n. 11142908 - Estero: 30

Panorama editoriale

Continuiamo a prendere a morsi e baci questa nostra terra ricca di risorse e altrettanto produttrice di delusioni, così piena di mito e così povera di azione. La più grande fabbrica siciliana è quella che produce la contraddizione e il fatalismo. Affonderebbe quest'isola se non fosse per il suo grande ottimismo.

La cultura dell'impegno al nord accende l'economia, la cultura del disimpegno al sud la spegne. Noi stiamo cercando, con una certa dedizione e fin dove ci è possibile, di tenere più vicine queste due culture, di tenere i legami con quanti sono andati via per migliorarsi e far crescere anche la società che li adotta.

Qui al sud ognuno dà alla legge la propria interpretazione, a convenienza. Qui l'incompatibilità diventa pretesto per governare o per non far governare gli altri. A S. Fratello (ME) nell'ultima seduta di Consiglio comunale è entrata in campo persino una storia di donne di politici di opposta fazione a porre in ultimo piano le questioni serie di un Comune.

Qui si scambiano Halloween per Carnevale e l'energia non visibile con le imbroglierie dei maghi. Qui non solo i terremoti possono sbriciolarci, come capita da secoli, ma tutti coloro che continuano a fare della nostra una terra di

conquiste. E pensare che la nostra bandiera reca le tre gambe con a centro una testa: in atto l'unico significato che le possiamo attribuire è quello dello spongo volontario, complice anche il malaffare.

Solleviamoci, per favore, ricominciamo dai nostri piccoli, la nostra speranza è riposta in una loro diversa crescita, di miglior lettura della società in cui vivono e di reale comprensione del valore dell'impegno per se stessi o per gli altri.

I. M.



Foto di Massimo Bruno

**Solleticare...
per sollecitare**

**Scriveteci! E-mail:
obiettivo@madonie.com**

***l'Obiettivo* viene assiduamente inviato anche
alle più importanti redazioni giornalistiche nazionali.**

Fine di un mito?

di Nicola Piro

La Fiat viene fondata a Torino nel 1899 per volontà di un gruppo pionieristico guidato da Giovanni Agnelli, la cui strategia s'ispirava al concetto dell'auto per tutti e a costi accessibili. I primi passi dell'azienda si muovono nel settore corse che vede già nel 1907 la Fiat-Auto vincitrice del "Gran Prix" di Francia e della "Kaiser's Cup" di Germania.

Proprio in quell'epoca 4 italiani su mille posseggono un'auto; in Germania sono sette; in Francia 25; negli USA già 200. La meta che Giovanni Agnelli si propone è quella dello standard americano. Sullo schema del precedente modello Fiat 1500, nel 1936 nasce il "Topolino" Fiat 500, disegnato dal team di Dante Giacosa, con motore da 13 CV e del peso di 535 kg che costa 8900 lire. Con le sue linee morbide, che rompono con la tradizione "a carrozza" del tipo "Balilla", con un prezzo accessibile anche a un normale operaio e in particolar modo grazie al suo nome, l'auto più piccola del mondo diventa il segno di un'epoca. Nel 1954 soltanto in Italia vengono venduti più di mezzo milione di esemplari.

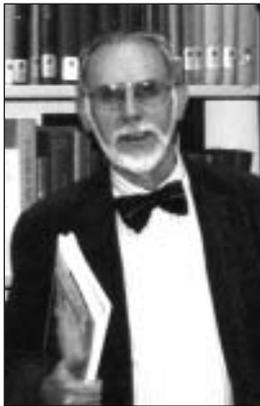
Già durante la prima guerra mondiale vengono avviati i lavori della fabbrica del Lingotto che puntualmente apre i cancelli nel 1919. La produzione incomincia al pianoterra per proseguire sino al quinto piano - in applicazione del criterio corrispondente al principio della catena di montaggio - al di sopra del quale si snoda una pista di collaudo unica nel suo genere. F.T. Marinetti (1876-1944), il fondatore del Futurismo letterario, e l'architetto svizzero-francese Le Corbusier (1877-1965) sono affascinati dalla "pista magica" che per le sue dimensioni coraggiose e la "leggiadrezza della tecnica" ricorda il film "Metropolis" di Fritz Lang.

Nel 1937 vengono avviati i lavori delle officine di Mirafiori dove la catena di montaggio si sviluppa in orizzontale secondo il principio dello "shop in shop". Nel dopoguerra e in particolar modo negli anni Cinquanta viene intensificato lo studio di un modello che trova la realizzazione in un'auto per la famiglia. La "Seicento" nel 1955 viene prodotta nel numero di 850 giornali. Contemporaneamente e sempre su disegno di Dante Giacosa viene messa sul mercato la nuova "Fiat 500" con motore posteriore, anticipatrice del modello "Smart" (Mercedes).

Sono quegli anni del boom a vedere la dirigenza della Fiat e la famiglia Agnelli dare connotati nuovi al clima di lavoro e tempo libero con l'istituzione del "Dopolavoro-Associazioni" che si prefigge di trasferire sugli operai uno "spirito da team" che culmina nell'orgoglio di essere "lavoratore-Fiat" anche nel dopolavoro.

Nei primi anni Sessanta la Fiat vende il 90 % della produzione in Italia tralasciando così il ruolo e gli effetti della concorrenza (in particolare estera) che è la premessa di una saggia politica commerciale. E in questo clima di monopolio e di assoluta autarchia della famiglia Agnelli e all'assenza di un ruolo intelligente e lungimirante dei sindacati che deve essere letta la crisi odierna in termine soprattutto di cogestione aziendale (partecipazione dei lavoratori con il datore di lavoro alla gestione dell'impresa) sullo schema della "Mitbestimmung" tedesca e quale premessa fondamentale alla partecipazione dei lavoratori agli utili dell'impresa nel quadro di una vera "democrazia corporativa".

Nella situazione attuale lo Stato e la classe politica non possono sottrarsi alle proprie responsabilità, se è vero che la Fiat, come azienda, nell'immediato dopoguerra ha avuto la funzione di ammortizzatore sociale nei riguardi del fenomeno migratorio dal sud verso il nord. È giunto, pertanto, il momento di rivedere ruoli e funzioni delle parti (Stato, sindacati e lavoratori) nel contesto di un contratto sociale moderno, proprio quando il "lavoratore aspira a uscire per sempre dalla condizione di proletario", per ritrovarsi in un clima nuovo di umanesimo del lavoro di alti contenuti sociali e morali. In ultima analisi, "il lavoratore aspira a non essere più spettatore o vittima della politica aziendale, ma a diventare protagonista della stessa gestione, con una propria capacità decisionale, senza per questo pretendere la scomparsa della figura dell'imprenditore e quindi dell'iniziativa privata".



Continuano, forse inutilmente, i blocchi autostradali e portuali degli operai FIAT. I danni arrecati ai viaggiatori sono fastidiosissimi. La solidarietà dei siciliani comincia a venir meno.



28 ottobre 2002, ore 17 - La foto scattata dall'interno della nostra auto bloccata sulla PA-CT da queste persone, testimone un capitano dei carabinieri.

Prima o poi faremo a meno della FIAT

Ma occorre rispolverare l'antica preminenza siciliana nel Mediterraneo

"Fiat finis". Così sembra. E si riaffaccia lo spettro dell'emigrazione al Nord. Che non sarebbe di per sé una tragedia, se non fosse per la spiacevolissima abitudine delle popolazioni che ospitano i migranti, a qualsiasi latitudine, di considerare i migranti che vengono dal Sud come una specie distinta e separata da quella dell'Homo sapiens. Anche se sepolta profondamente nei più oscuri recessi dei loro cervelli, l'idea, anzi il pregiudizio, che i meridionali, nonostante sembrino esseri umani, parlino come esseri umani, si comportino come esseri umani e possano generare prole fertile con gli esseri umani, siano in realtà una specie intermedia tra i primati non umani ed i veri uomini, non è affatto scomparsa tra i settentrionali. Sotto certi aspetti, che un abitante delle vallate bergamasche ed un qualsivoglia siciliano siano culturalmente due specie diverse, è vero. Ed è vero che vivere in Europa è più facile se culturalmente si appartiene alla specie bergamasca piuttosto che a quella sicula. Noi meridionali esistiamo, tuttavia, e come ebbe a dire uno scrittore meridionale del XVIII secolo "O voi riuscite a rendere civili noi, o noi riusciremo a rendere barbari voi".

Dunque, se la Sicilia deve trasformarsi in un gigantesco "Club Med", ciò può anche starci bene, a patto che coloro i quali hanno tutt'altri progetti possano trasferirsi al Nord senza essere considerati e trattati come una sorta di "extracomunitari interni". Gli emigranti degli anni '60, che venivano da secoli, se non millenni, di servaggio, erano molto docili. I nuovi emigranti lo sarebbero molto meno, ed alla fine verremmo a trovarci in una situazione "jugoslava". Che poi una separazione consensuale tra Nord e Sud potrebbe non essere una cattiva idea, è un punto da ponderare attentamente. E il caso FIAT Termini potrebbe essere il catalizzatore del processo. Se la fabbrica si salva, sarà soltanto grazie ai soldi dello Stato, e se in tempi brevi non riuscirà a rimettersi in sesto diventerà un ennesimo divoratore di risorse ed una moltiplicatrice di voti per la Lega Nord. Se la FIAT chiude, ai giovani madoniti rimarranno solo due alternative: ripararsi all'ombra delle ali di Provenzano, oppure emigrare. In entrambi i casi il processo di dissolvimento dell'unità nazionale avrà inizio. A quel punto, sarà forse meglio che le due anime del paese si separino: l'Italia settentrionale libera dal freno del Meridione potrà armonizzarsi pienamente nell'Unione Europea, e noi potremmo riprendere, grazie alla nostra posizione geografica ed alle nostre risorse di ingegno, anche se talvolta luciferino, la posizione di preminenza nell'area mediterranea che avevamo ai tempi di Federico II. Forse, per salvarci, dovremo andare avanti verso il passato!

Mauro Gagliano

Ogni giorno accadono fatti che ad una prima lettura sembrano non aver alcun collegamento fra loro. Accadono lontano da noi e solo apparentemente non ci riguardano. Alla lunga però finiranno puntualmente con il coinvolgerci e quando le conseguenze ci toccheranno da vicino difficilmente ci ricorderemo della situazione di partenza. Scopo di un giornale è, fra i tanti, quello di stimolare la riflessione, non solo quello di riportare la cronaca. Sin qui nulla di nuovo, ma accade anche che i fatti contengano in sé molte dicotomie oppure siano fra loro in aperta contraddizione e quindi finiscano con il generare in tutti noi solo confusione ed incertezza.

Cominciamo dalle elezioni turche: i musulmani hanno vinto. I turchi però pare siano intenzionati ad entrare nella Comunità Europea. Ora il mondo musulmano può manifestarsi in due aspetti assai distanti fra loro: uno tollerante e uno invece molto intransigente, cioè uno democratico e uno con il Burka alle donne con quello che ciò significa. Noi non sappiamo esattamente con quali turchi musulmani abbiamo a che fare, i politici sono uguali in tutto il mondo e pur di vincere direbbero qualsiasi cosa, ma in Europa sulla questione si registrano prese di posizione differenziate. Nell'impossibilità di riportarle tutte, segnalo le gravi preoccupazioni del presidente dei francesi, l'atteggiamento di grande apertura di gente di chiesa come il cardinale Silvestrini e la posizione del presidente europeo Prodi che dice: "Si può trattare l'entrata in Europa se la Turchia adempie ai criteri politici ed economici fissati nel 1992 per i Paesi

Mamma, li turchi! (...e altro ancora)

membri".

A nessuno sfugge il fatto che la Comunità Europea è per prima cosa, nel bene e nel male, un'associazione economica, ma mi pare quanto meno legittimo chiedersi: "Può tutto essere ridotto ad un problema di soldi?". A Firenze, in questi giorni scorsi, in molti hanno detto di no.

Abbiamo fatto la guerra in Afghanistan per togliere, fra l'altro, il velo alle donne; adesso ci si apre a dei politici che si fanno fotografare trionfanti circondati da donne velate solo perché potrebbero avere i conti economici in regola! Mi pare che ci sia qualche contraddizione. Alcuni affermano che i musulmani intransigenti o, peggio, i terroristi in fondo sono una minoranza, ma noi siciliani sappiamo benissimo che una minoranza monella può condizionare pesantemente la vita di tutti gli altri. In sostanza ho l'impressione che si stia perdendo l'occasione per aiutare popoli, a noi vicini, ad accelerare il loro cammino verso una democrazia laica. Una lettura più cattiva potrebbe essere quella che ci vede sacrificare i nostri principi democratici all'altare di un "vogliamo tutti bene se pagate in euro".

A contraddizione, però, si aggiunge contraddizione quando si va a guardare quanto è stato deliberato dal Parlamento inglese a proposito di immigrazione. Mentre noi abbiamo una pasticciata legge Bossi-Fini, nel Regno Unito chi chiederà la

nazionalità britannica dovrà dimostrare di conoscere la lingua e lo stile di vita inglesi; i corsi sono obbligatori, vale a dire: andate a scuola. Francamente non trovo sbagliato che se qualcuno vuole stare con noi si sforzi almeno di assomigliarci un po'.

Si cambia scenario ma continuiamo a parlare di... scuola. Al Senato si discute di modificare i programmi della scuola elementare e media. Ci si guarda bene dal chiamarli "nuovi programmi" visto che con questa espressione in passato si sono etichettate scelte filosofiche, pedagogiche e programmatiche i cui risultati sono discutibili. Io non mi vergognerei di chiamarli "revisione dei nuovi programmi", dando però al termine "revisione" una valenza non negativa come usiamo fare di solito. Sotto la spinta di A.N. si vorrebbe che a scuola ritornassero la valorizzazione di una cultura delle regole (leggi educazione civica), lo studio della nostra lingua non escluse le sue radici latine, la conoscenza della storia che ci ha portati ad essere quelli che siamo. In altre parole, si tornerà a studiare qualche poesia a memoria, si imparerà a scrivere basandosi sull'analisi logica e non solo sugli SMS. Per la storia si tornerà a studiare il Risorgimento in modo che si sappia che Micca è un cognome e non un refuso, si riscopriranno la mitologia e l'epica in modo da capire che senza di loro non ci sarebbe la fantascienza. "Puro buon senso", direbbe Kit Carson rivolgendosi a Tex, ma, aggiungo

io, solo se si saprà presentare il tutto nei termini dovuti e non in modi avulsi dal quotidiano. E la contraddizione? In questo sforzo di preservare la cultura nazionale, unico vero cemento di unità nazionale è... la Lega compagna di Governo. Nei Comuni da essa amministrata le insegne stradali stanno diventando bilingue: in italiano col classico scritto bianco su fondo blu e in bianco su fondo marrone per il dialetto locale. Attenzione, non sto parlando dell'intervento di qualche buontemponone che cancella qua e là una lettera dai cartelli stradali, ma di un lavoro sistematico e ufficiale. Almeno noi potremo dire: "Ognuno per sé e Dio per tutti". Quest'ultimo, infatti, per il momento rimane lo stesso, ma in futuro potrebbe venire sostituito da qualche dio celtico. In fondo i Cristiani, duemila anni fa, fecero la stessa cosa sostituendo il dio Mitra con il figlio del Padreterno.

L'ultima notizia è apparentemente la più ricca di contraddizioni: in Cina anche i capitalisti locali potranno diventare membri del partito comunista. Il gruppo dirigente cinese fa comunque sapere che continuerà a seguire un proprio percorso politico ideologico. In pratica: Occidente, fatti i ca... tuoi e non interpretare erroneamente quello che accade nel nostro Paese.

Molti anni fa un presidente americano, mi pare fosse Carter, essendosi recato in Cina, insisteva sovente sulla libertà dei cittadini e sui loro diritti. Il locale presidente, spazientito di ascoltare lezioni di "civiltà", ad un certo punto gli disse: "Quanti milioni vuole l'America di miei concittadini?". Si narra che Carter non toccò più l'argomento.

Vincenzo Raimondi

La lunga mano di Berlusconi sulla Sicilia Cuffaro presidente a responsabilità controllata e limitata

Il primo ministro della Repubblica italiana svela finalmente la sua personale visione dell'autonomia regionale e di rispetto della Costituzione, delle prerogative, dei poteri e delle responsabilità del presidente della Regione Siciliana. Non contento di essere riuscito ad imbonire i siciliani alle elezioni politiche ed amministrative, ora vuole governare direttamente la Sicilia.

Con un atto che stravolge ogni norma costituzionale ed offende l'autonomia dell'Isola ed il popolo siciliano, il Consiglio dei Ministri, su proposta di Silvio Berlusconi, recentemente ha nominato consigliere per gli Affari internazionali del presidente della Regione Siciliana il signor Salvatore Cilento.

Sin dal lontano 1946 i presidenti della Regione, nella loro già preesistente responsabilità limitata per scelta personale, per opportunismo o incapacità politica, salivano a Roma per ricevere "ordini" e "chiarimenti". Ora, invece, si impartiscono ordini ed istruzioni del Governo della Repubblica attraverso i consiglieri nominati dal Consiglio dei Ministri.

"L'Altra Sicilia" fa osservare che il presidente della Regione siciliana, in base alle disposizioni statutarie, ha l'obbligo di essere presente nelle riunioni del Consiglio dei ministri, con la carica di ministro di Stato, quando sono da tutelare gli interessi della Sicilia e quando si discute di problemi e fatti che



Il presidente della Regione
Totò Cuffaro

interessano l'Isola. Pertanto viene spontaneo chiedersi se il presidente della Regione Totò Cuffaro era presente al Consiglio e se ha votato contro questo enorme abuso di Stato, o se, supinamente e genuflesso, ha subito l'infame atto.

Il grave e clamoroso strappo costituzionale del Governo della Repubblica pone anche inquietanti interrogativi. Eccoli: perché Berlusconi ha sentito la necessità di controllare direttamente il presidente Cuffaro? Forse l'onnipresente vice ministro Miccichè non basta più? Perché il presidente della Regione tace ed acconsente? Ma il presidente del Consiglio conosce la Costituzione e lo Statuto siciliani?

Chiediamo pubblicamente al presidente della Repubblica, dall'alto della sua carica istituzionale, di intervenire per bloccare questo scandalo e questo abuso, così come chiediamo al presidente Cuffaro di provare a fare bene almeno una volta il presidente della Regione, contestando e rifiutando già da subito questa nomina perché incostituzionale, prevaricante dei poteri di autonomia della Regione sanciti dallo Statuto Speciale di Autonomia e dalla Carta Costituzionale dello Stato.

Bruxelles, 7 novembre 2002

Fondazione "L'ALTRA SICILIA"
al servizio della Sicilia e dei Siciliani

“Brezza” madonita a Torino

di Ignazio
Maiorana

Prodotti tipici al Salone del Gusto



Gli stands della manna e del mannetto al Salone del Gusto di Torino

La manna di Pollina sale a Torino grazie al presidio col quale recentemente l'organizzazione internazionale Slow Food ha deciso di promuovere e



valorizzare questo prodotto unico al mondo per le numerose qualità che vanta. L'Amministrazione comunale di Pollina, come aveva assicurato il sindaco Sarrica durante la Sagra della manna, ha finanziato il costo dello stand nel settore dei dolci al Salone del Gusto di Torino, una grandiosa esposizione dei prodotti alimentari italiani non industriali, tenutasi dal 24 al 28 ottobre 2002. Le hanno fatto compagnia, in un settore riservato all'Ambiente, altri prodotti madoniti come il mannetto e i torroncini Fiasconaro presi d'assalto dai visitatori dello stand del Parco delle Madonie inserito nell'area riservata al Ministero dell'Ambiente, una iniziativa che ha messo in vetrina tutti i Parchi italiani.

Il sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, in visita al Salone, si è congratulato con il personale dell'esposizione dei Fiasconaro per l'adesione a questo genere di appuntamenti positivi per l'immagine dei castelbuonesi. La trasmissione televisiva "Linea Verde" ha dedicato ampio spazio al mannetto Fiasconaro, il buon dolce il cui nome è stato dato da chi sta scrivendo e che risulta essere il prodotto più fortunato dell'azienda castelbuonese.

Dalle cifre dell'Ufficio stampa del Salone del Gusto pare che circa 500.000 persone abbiano visitato i grandi padiglioni del Lingotto, un tempo sede degli stabilimenti FIAT. Grande curiosità tra il pubblico e i giornalisti ha suscitato la manna che è stata venduta dagli espositori in piccoli sacchetti a 100 euro al chilo, un dato che fa riflettere sull'enorme potenzialità economica che l'unicità madonita potrebbe muovere se i giovani ritornassero a coltivare il frassino.

“Rimpatriata” di conterranei al ristorante Otello's

Sabato 26 ottobre, il nostro giornale ha organizzato un incontro di amicizia tra conterranei in Piemonte che ha riscosso notevole interesse degli invitati. Al ristorante Otello's, un nuovo locale ubicato nei pressi dell'ospedale Molinette di Torino, gestito da figli di emigrati di Termini Imerese, Rosetta ed Emanuele Novellino, ci siamo intrattenuti a pranzo con una quarantina di madoniti e non. Al convivio hanno partecipato anche il sindaco di Castelbuono, Mario Cicero (è stato colto e apprezzato il significato della sua presenza), e l'addetto alla sua segreteria, Giuseppe Cuschera, reduci da un convegno nazionale sulla pace tenutosi il giorno prima a Napoli.

E' stato un momento molto vibrante che ha ripercorso le difficoltà d'inserimento nella realtà sociale piemontese nel dopoguerra e rinsaldato ulteriormente i legami tra i nostri emigrati e la loro terra d'origine. Alcuni conterranei sono venuti con i propri figli e con parenti siciliani. C'erano Gianni Alessandro, castelbuonese da 15 anni ad Ivrea, assessore comunale della stessa città

e segretario in tre Comuni dell'Eporediese; Carmelo Mazzola, castelbuonese, caposquadra della FIAT, ora in pensione, da 34 anni residente a La Loggia; Francesco Paolo Mazzola, anche lui castelbuonese, residente a Vergiate (VA) da 11 anni, ingegnere all'Agusta che si occupa della produzione di elicotteri; la moglie Pina Barbieri di Castelbuono, impiegata nella segreteria di un istituto scolastico, in Lombardia da 15 anni; Pino La Placa, di Petralia Soprana, da 28 anni a Torino, dipendente della Terma (Gruppo Enel); Totò Taormina, palermitano, andato a Torino di recente, anche lui dipendente della Terma; Saverio Albanese, di Blufi, ex operaio della Lancia, poi sindacalista della Federazione lavoratori metalmeccanici, e la moglie M. Pia Cusimano, castelbuonese, insegnante, che abitano a Chivasso dal 1976; Vincenzo Schicchi, castelbuonese, da 38 anni a Torino, insegnante di Tecnica in pensione, e la moglie Vita Gucciardi, trapanese di vita, impiegata delle Poste, ora anche lei in pensione; Enza Cicero, castelbuonese, ex bidella, da 34 anni a Torino; Giuseppina Minutella, castelbuonese, insegnante di Matematica e Scienze alla Scuola Media, da 39 anni a Torino; Gaetana Di Dio, ennese, dal 1955 a Torino, lavorava come assistente dalle suore; Guido Cuschera, castelbuonese, a Torino dal 1968, meccanico carrozziere e commerciante di auto, titolare di un'agenzia di recupero danni automobilistici; Giovannina Di Lorenzo (vedova Città), castelbuonese, casalinga, da 34 anni a Torino; Salvatore Città, castelbuonese, ex calzolaio (nella sua bottega della capitale piemontese s'incontravano tutti i suoi compaesani), poi dipendente di una sala cinematografica per 27 anni, emigrato a Torino nel 1961 e ora in pensione; Anna Oddo, castelbuonese, impiegata in uno studio notarile, a Torino da 27 anni; Gioacchino Città, castelbuonese, sarto, da 39 anni a Torino; Francesco Coco, castelbuonese, maresciallo della Guardia di Finanza, dall'88 a Torino; Santino Rigatuso, castelbuonese, da 8 anni a Carmagnola, operaio metalmeccanico; Giuseppe Gulino, di Fasanò, da 32 anni a Pinerolo, sottufficiale dell'Esercito.

Il sindaco di Castelbuono a tavola ha comunicato che sta programmando una serie di iniziative culturali ed artistiche, di scambi con alcuni Comuni ove sono maggiormente presenti insediamenti castelbuonesi, nelle quali saranno coinvolti anche i gruppi teatrali e musicali del centro madonita. "La finalità di quest'azione è quella di non allentare i rapporti con gli emigrati e di intensificarli anche con i loro figli", ha detto il primo cittadino, aggiungendo che considera tutti i suoi paesani fuori provincia «ambasciatori» di Castelbuono. A pomeriggio inoltrato Cicero è stato accompagnato nel complesso commerciale di una grossa società di prodotti dell'elettronica che vuole investire in Sicilia. Alla fine della visita il primo cittadino ha programmato un incontro a Castelbuono col direttore commerciale volto a trovare spazi idonei per favorire lo sviluppo occupazionale ed economico. Non è escluso quindi che il Comune potrà mettere a disposizione di quest'azienda alcune strutture dell'area ex SIRAP nella zona artigianale di contrada Piano Marchese.

Alla fine del pranzo si è addolcito ulteriormente l'incontro con mannetto e torroncini che dal Salone del Gusto i Fiasconaro hanno inviato come pensiero affettuoso ai siciliani del nord. Con una foto ricordo ci siamo poi congedati nel pomeriggio.

Anche questa seconda esperienza (la prima di questo tipo è stata da noi organizzata con successo l'anno scorso in Veneto) si è rivelata di una forte intensità umana. "Essere pensati è un bel regalo", ci ha detto qualcuno. "Essere pensati dai propri conterranei quando si manca per decenni dalla propria terra è il più grande impulso che la nostra identità, mai dimenticata, possa ricevere."

Aggregarsi in terra lontana ha significato quel giorno, per tutti, sentirsi meno soli in una realtà dove si corre per la produttività, come macchine, dove contano soprattutto i numeri, meglio se con gli zeri.

Alcuni presenti ci hanno chiesto di ripetere in maniera ancora più estesa questo genere di incontri, riconoscendoci una grande capacità organizzativa e comunicativa. Nei limiti del possibile siamo disposti a continuare in tal senso, se i nostri conterranei, ovunque si trovino, ce ne faranno richiesta.

Non perdere di vista i valori trasmessici dalla nostra comunità di origine, riuscire a non recidere radici lontane migliaia di chilometri, aiuta a vivere.

Quel giorno, a Torino, anche la coltrina di nebbia si è dissolta di buon mattino, risparmiandoci il quotidiano grigiore di una città del nord. Ci è venuto più facile, quindi, sostenere che quel bel sole l'avevamo portato noi dalla Sicilia, lo stesso sole che risplendeva negli occhi di tutti.



Un miliardo per «aggiustare» il bilancio

Si svuotano le casse del comune

Approvate le variazioni. La minoranza: «Il paese è rimasto senza un centesimo»

Circa un miliardo di vecchie lire. A tanto ammonta la manovra correttiva presentata dalla Giunta al consiglio comunale e votata dopo qualche intoppo il 23 ottobre scorso. Spese di gestione e manutenzione, conferimento dei rifiuti in altre discariche, scuola, provvedimenti per fronteggiare la crisi idrica, spese legali e tanto altro: ecco cosa prevedono le variazioni di bilancio. Variazioni che non hanno dimenticato le tante discusse indennità (arretrati compresi, visto che la legge approvata per i compensi è retroattiva) per gli amministratori.

Ma ricostruiamo l'iter della manovra. Dopo due sedute andate a vuoto, le variazioni della discordia approdano tra i banchi del Consiglio il 23 ottobre, inseriti all'ordine del giorno con un paio di interrogazioni e con le consuete comunicazioni di sindaco e presidente del Consiglio. La manovra, ritenuta urgente dall'Amministrazione e dal sindaco Mario Cicero, si era arenata per una settimana circa per mancanza del numero legale in consiglio comunale. L'opposizione, additata come responsabile di questi intoppi a causa delle assenze (anche se la maggioranza, da sola, avrebbe tutti i numeri per far partire una seduta), si è giustificata asserendo che «c'era bisogno di più tempo per studiare una manovra così articolata perché – sempre ad avviso dei consiglieri di minoranza – con queste variazioni si sono completamente prosciugate le casse del Comune».

Polemiche e intoppi a parte, le variazioni di bilancio si iniziano a discutere solo in tarda serata. Nonostante l'urgenza, il consiglio perde ore tra comunicazioni, interventi disarticolati e piccoli grandi battibecchi.

Poi, finalmente, si arriva al dunque. La manovra è di 444.491 euro, e per portarla a termine – accusa l'opposizione – sono stati utilizzati tutti i soldi presenti nelle casse del Comune, compresi gli avanzi di amministrazione. Come se non bastasse, le variazioni comprenderebbero per lo più interventi di natura ordinaria. Il dibattito è tutto concentrato tra opposizione e Giunta, i consiglieri di maggioranza aspettano – allineati con gli ordini di scuderia – solo il momento del voto per approvare. Secondo i consiglieri Antonio Tumminello (Udc) e Giuseppe Castiglia (An), da quelle variazioni dovrebbe essere cancellata o rinviata qualche voce, per lasciare qualche spicciolo nelle casse del comune. Ma la Giunta è irremovibile.

L'opposizione, dopo un dibattito estenuante, chiede alla Giunta - per

pagina a cura di Vincenzo Marannano

bocca del consigliere Giuseppe Castiglia - di realizzare un emendamento alle variazioni di bilancio. Proprio così: secondo Castiglia dovrebbe essere l'Amministrazione ad emendare la sua manovra. Un po' come se Fassino chiedesse a Cirami di emendare la sua legge sul legittimo sospetto. Ovviamente, non se ne fa nulla. Il sindaco replica a Castiglia dicendo che non si può emendare: «Sono tutti piccoli interventi – spiega Mario Cicero – e non si risolverebbe molto togliendo un

paio di variazioni da otto o diecimila euro. Inoltre – continua il primo cittadino – presto arriveranno parecchi soldi. Una parte (circa 60 mila euro) direttamente dalla Regione, un'altra dalla sentenza che rivede il risarcimento nei confronti di Monni e questo risolverà l'emergenza».

Tutto risolto? Non sembra: fonti vicine all'opposizione sono fermamente convinte che il finanziamento

Il personaggio

Peppinello Mazzola «prima donna» L'ex sindaco? La nuova opposizione

Il Consiglio del 23 ottobre rilancia alla ribalta l'ex sindaco Peppinello Mazzola. Passato a capo del gruppo misto, di cui è l'unico componente, Mazzola continua a svolgere il ruolo di «prima donna», dimostrandosi l'unica opposizione ferrata, competente e - soprattutto - severa nei confronti dell'Amministrazione. Prende la parola almeno cinque o sei volte. E anche quando non gli viene data direttamente dal presidente del consiglio, è sempre pronto a intervenire per correggere o arricchire le notizie fornite da amministratori o da altri consiglieri. Viene da chiedersi: chissà come sarebbe oggi Castelbuono se Mazzola fosse stato altrettanto solerte e presente anche durante il suo mandato di primo cittadino appena scaduto. Per il resto il Consiglio è scialbo e piatto. A parte la maggioranza, che fa quadrato attorno al sindaco e agli uomini della Giunta, l'opposizione è una compagine frammentata in cui Mazzola fa la parte del leone. Della lista Civica non se ne può far conto: il patto con l'Amministrazione, che ha fruttato la presidenza del Consiglio, è saldo e sembra inscindibile. Ma torniamo a Peppinello Mazzola. In apertura di Consiglio l'ex sindaco prende subito la parola per protestare contro il presidente Annalisa Sabatino. Vuole sapere – giustamente – come mai non è stato invitato alle manifestazioni di solidarietà nei confronti degli operai Fiat di Termini Imerese (tra questi anche il Consiglio allargato a tutti i Comuni del comprensorio). Poi chiede al sindaco Mario Cicero di interrompere tutti i rapporti diplomatici con Pollina (ritireranno anche le amba-



sciate?), dopo la pesante denuncia presentata dal piccolo Comune sulla vicenda dell'approvvigionamento idrico. E, ancora, si intrattiene in un'estenuante botta e risposta con il vecchio compagno di partito (Ppi) Santino Leta. Ed è proprio a questo punto che al consiglio viene

servito il meglio. Alla base della disputa ci sono le aree di parcheggio riservate ai medici generici, provvedimento adottato proprio dall'assessore al traffico Santino Leta nelle scorse settimane. Sull'argomento Peppinello Mazzola presenta un'interrogazione chiedendo come funzionano queste aree e, soprattutto, come vengono regolamentate. E alla fine si lascia scappare una battuta riferendosi alla professione medica dell'assessore Leta: «Mi auguro che se in futuro dovesse arrivare un assessore al traffico macellaio non pensi di fare la stessa cosa con tutta la sua categoria». La risposta di Santino Leta è degna di un saggio di E. Fromm. Come direbbero a Oxford: «un chiummu». Pagine e pagine lette accuratamente con tanto di citazioni della legge e tratti verseggianti. Quasi cantati. Il botta e risposta si protrae a lungo. Più che una conversazione sulle aree di parcheggio sembra l'occasione per ufficializzare un divorzio annunciato da tempo. Un «amore» durato anni ha scritto il suo ultimo capitolo proprio in quella seduta. Alla fine l'interrogazione e la risposta dell'assessore non mettono pace fra i due. E al di là della mancata soluzione, viene da chiedersi se era il caso di rubare tanto tempo ad argomenti certamente più urgenti ed importanti.

regionale, se arriverà, sarà vincolato da un'indicazione specifica su come spenderlo. Inoltre, per quanto riguarda la vicenda Monni, se si risolverà bisognerà pur sempre aspettare che arrivino i soldi. Se arriveranno... (anche sotto questo aspetto l'Amministrazione ha calato una saracinesca di fronte alla comunicazione con i cittadini e alla trasparenza).

Ma alla fine, grazie ai numeri favorevoli, le variazioni passano l'esame del consiglio.

Ma cosa ne pensa chi con i conti è costretto a destreggiarsi anche per lavoro? Secondo un commercialista di Castelbuono, che preferisce mantenere l'anonimato per ragioni professionali, «la manovra presentata dalla Giunta sarebbe azzardata». «Le variazioni – spiega – sono tutte necessarie. Ma molte non sono indispensabili e per questo ritengo che si potevano rinviare. Per citarne alcune si potrebbe pensare agli ottomila euro destinati al nuovo portale sito Internet o alle somme destinate per i vasi e gli addobbi floreali in paese: pensate che non si potrebbe rimanere per un paio di mesi senza qualche vaso o senza un sito più efficiente?». Ma al di là dell'utilità delle spese, quello che in molti si chiedono è come mai un bilancio comunale annuale si trovi ad avere bisogno di tante variazioni soprattutto per le spese ordinarie. Qualche «gola profonda» del Comune sostiene che la manovra annuale approvata in Consiglio nella passata primavera (realizzata dall'allora assessore al Bilancio Giuseppe Fiasconaro, oggi consigliere di maggioranza) era poco più di «un bilancio elettorale, una manovra cioè realizzata per riscuotere favori sia all'interno sia all'esterno del palazzo». Ciò spiegherebbe l'eccessivo incremento di spesa che si è presentato nell'arco di questi mesi.

Presto, inoltre, dovrebbe diventare ufficiale una voce che attualmente è solo ufficiosa. I trasferimenti della Regione, infatti, probabilmente saranno molto inferiori a quelli previsti (circa 300 milioni in meno) e questo comporterebbe la mancata copertura economica (sembra una beffa) perfino delle variazioni di bilancio approvate nelle scorse settimane. Aspettando di vedere gli sviluppi di questa vicenda, al momento resta solo un dato di fatto: qualsiasi emergenza, da questo momento, sarà sprovvista di copertura finanziaria. Sia esso un terremoto, una frana, o qualsiasi altra cosa. Perfino un lampione rotto potrebbe restare spento a causa della mancanza di soldi.

Sindaco: compatibile o incompatibile?... La storia continua!

Il Consiglio comunale dibatte sulla presunta illegittimità del sindaco

Seconda puntata dell'annosa vicenda "incompatibilità" al Comune di Petralia Sottana.

La questione sollevata dal gruppo di minoranza, che chiedeva un chiarimento sulla posizione del sindaco e di alcuni consiglieri, ritenuti incompatibili perché hanno contemporaneamente un rapporto di dipendenza con l'A.U.S.L. n° 6, approda in Consiglio comunale.

Una seduta di Consiglio, quella dello scorso 23 ottobre, caratterizzata da animi accesi e nutrita partecipazione popolare, ha mantenuto acceso il clima già teso per una questione che appare sempre più controversa.

Ad infiammare gli animi è stata la consegna da parte del segretario comunale di una lettera al presidente del Consiglio nella quale si fa presente che non avrebbe proceduto ad alcuna verbalizzazione in merito ai due punti all'ordine del giorno riguardanti la questione incompatibilità.

A motivazione di tale decisione si è richiamata la legge regionale n° 30 del 2000 secondo la quale: "per qualsiasi proposta di deliberazione sottoposta alla Giunta municipale come pure al Consiglio è necessario il preventivo parere di regolarità tecnica da parte del competente responsabile del servizio", adempimento non assolto in ordine ai punti in questione, non essendo pervenuta agli atti, chiosa la lettera, alcuna proposta di deliberazione motivata con relativo dispositivo da approvare o respingere. La nota prodotta dal segretario precisa inoltre che la vigente normativa stabilisce l'elezione a suffragio universale del primo cittadino, deducen-



dosi chiaramente che è il Giudice ordinario l'unico organo deputato ad accertare l'esistenza o meno di incompatibilità.

Il gruppo di minoranza, per bocca del consigliere Mario Gianforti, chiede al presidente come mai tali questioni non siano state sollevate prima che fosse convocato il Consiglio, essendo necessario, secondo quest'ultimo, un preventivo raccordo tra Presidenza dell'organo collegiale e il garante di legalità, cioè il segretario comunale. Il consigliere del gruppo di minoranza precisa che, nell'ipotesi in cui il Consiglio avesse deciso di avallare la scelta di non procedere alla stesura del verbale, l'intero gruppo avrebbe abbandonato l'aula.

Il clima si surriscalda anche tra il pubblico; alcuni consiglieri di maggioranza, nella convin-

zione dell'assenza di validi fondamenti giuridici che potessero ricondurre a ipotesi di incompatibilità, iniziano ad obiettare nei confronti del gruppo di minoranza.

Alcuni consiglieri di minoranza nella precedente legislatura sedevano tra le file della maggioranza, viene ricordato. In passato essi hanno condotto delle battaglie per escludere la presenza di cause di incompatibilità; oggi, nell'intento di sollevare la questione, finiscono per cadere in palese contraddizione.

"Dichiaro chiusa la seduta, da questo momento si procede con un dibattito informale", con queste parole il presidente del Consiglio pone termine ai lavori.

I componenti del gruppo di minoranza, come annunciato, abbandonano l'aula e si

continua a discutere informalmente.

La maggioranza chiarisce al pubblico rimasto in sala le presunte cause all'origine del caso sollevato dall'opposizione, spiegando che è un parere, richiesto ad un legale da parte dal manager della A.U.S.L. n° 6 (attestante la sussistenza di cause di incompatibilità tra la carica di sindaco o assessore e l'essere dipendenti dell'A.U.S.L.) all'origine di tutto.

Intanto, si viene a conoscenza di una risposta alle interrogazioni da parte dell'Assessorato regionale agli Enti Locali che, in una nota, esplicita i profili professionali per i quali sussiste incompatibilità. Tra queste figure sembrerebbe non rientrare l'attuale sindaco come pure nessuno dei consiglieri comunali.

Maurilio Fina

"Hanno voluto confondere le idee sulla mia posizione"

La parola al sindaco Roberto Ardizzone

Sindaco, si ritorna a parlare di incompatibilità. Come mai?

«Tutto inizia dai tre pareri legali richiesti da parte del manager dell'A.S.L. n° 6 di Palermo: il primo inoltrato all'Ufficio legale dell'Azienda stessa, il secondo ad un legale esterno e il terzo all'Assessorato Enti Locali. Ciò nella speranza di dirimere la questione.»

Quali sono i contenuti di queste consulenze?

«L'Ufficio legale si è espresso escludendo la presenza di incompatibilità tra la carica di sindaco e quella di dipendente dell'Azienda, il parere dell'amministrativista è stato invece difforme, lo stesso ritiene che l'incompatibilità esista.»

Ritiene che questo parere possa avere conseguenze sulla sua posizione?

«Ricordo che quello di cui stiamo parlando è un semplice parere esterno nei confronti del quale l'Azienda ha proceduto con una semplice presa d'atto, non sposandone i contenuti. L'errore è stato di notificare questo parere a tutti i dipendenti che nel tempo abbiamo rivestito il duplice ruolo.»

E l'Assessorato agli Enti Locali?

«E' giunta lo scorso 11 ottobre una nota di chiarimento che specifica quali sono le figure dirigenziali dell'Azienda incompatibili con la funzione di amministratori di Enti Locali, individuate negli esclusivi profili funzionali di quegli operatori che gestiscono a livello centrale e periferico il servizio sanitario. Io non rientro tra queste figure, i dirigenti di primo livello come me non concorrono alla gestione dell'A.S.L. L'Assessorato specifica altresì che per le figure tipizzate l'Azienda non può rivalersi sull'Ente locale per quanto dovuto in conseguenza alla riduzione dell'orario di servizio di cui ha usufruito il dipendente.»

Come risponde al gruppo di minoranza che ha sollevato la questione?

«Si è voluta creare in Comune una situazione di disagio per confondere le idee sulla mia legittimità. La questione sollevata non ha le basi su cui reggersi, la mia posizione è chiara, tra l'altro è frutto di un voto che ha espresso la manifesta volontà di premiare la mia persona invece che quella di un altro.»

"Vogliamo che il sindaco faccia chiarezza sulla sua posizione"

La parola al consigliere di minoranza Mario Gianforti

Consigliere Gianforti, la minoranza abbandona l'aula. Come mai?

«Il gruppo di minoranza non ha abbandonato l'aula, solo in seguito alla chiusura dei lavori del Consiglio comunale decisa dal Presidente del Consiglio abbiamo ritenuto giusto andarcene.»

Ma il dibattito in Consiglio è continuato informalmente con la partecipazione del pubblico presente. Non avete valutato l'ipotesi di rimanere?

«Noi rimaniamo in Consiglio solo in veste ufficiale. Il segretario comunale, attraverso la nota presentata alla Presidenza, ha deciso di non procedere alla verbalizzazione. Questa scelta non è stata condivisa

dall'intero gruppo di minoranza; le motivazioni fornite a giustificazione dal segretario vanno contro l'art. 18 del Regolamento del Consiglio comunale, il quale prevede che la proposta di deliberazione può essere presentata anche durante la seduta e non necessariamente prima.»

Cosa dice della richiesta di dimissioni del sindaco, da voi avanzata anche con un cartellone pubblicamente affisso?

«La nostra richiesta voleva semplicemente che si giungesse ad un chiarimento sulla posizione del sindaco e dei consiglieri comunali che potrebbero trovarsi in posizione di incompatibilità. Non era nostra intenzione sfiduciare nessuno. E' giusto che il capo dell'Amministrazione regoli la sua posizione con l'Ente per il quale lavora.»

Vi si critica che quando eravate in maggioranza esistevano, anche all'interno del vostro gruppo, posizioni di possibile incompatibilità che voi allora avete contestato in tutte le sedi...

«La nostra Amministrazione operava in piena legittimità, adesso non è più così e la delibera del manager dell'A.U.S.L. n° 6 (n° 2220 del 19 settembre 2002), di cui ci riserviamo di non parlare fino a quando non si chiarisce la posizione del sindaco, ci dà ragione.»

Indiscrezioni parlano di un raffreddamento dei rapporti nella coalizione con Alleanza Nazionale, conseguente alla questione "incompatibilità". Che mi dice?

«La componente di minoranza "Nuova Petralia" raccoglie tutti i partiti di centrodestra, Alleanza nazionale è sempre presente ed è rappresentata dal nostro capogruppo Giovanni Di Lorenzo.»

Dopo quello che è successo quali saranno le vostre azioni future?

«Noi continueremo nella strada dell'impegno per lo sviluppo del nostro paese, chiediamo solamente al sindaco Ardizzone di chiarire la sua posizione, se lo riterrà opportuno.»

Opinioni a confronto

Interviste di Maurilio Fina

Petralia Sottana

“L'opposizione a tutti i costi non giova a nessuno”

La parola al presidente del Consiglio comunale Sergio Bongiorno, sulla vicenda “incompatibilità” duplicemente coinvolto: come ex capogruppo di minoranza della precedente consiliatura e adesso in qualità di presidente del Consiglio.

Intervista di Maurilio Fina

Si parlò d'incompatibilità allora, se ne parla adesso. Cosa è cambiato?

«Noi allora abbiamo semplicemente posto la questione senza mai dare giudizi di merito sulla posizione dell'allora sindaco Di Benedetto. La vicenda per noi si chiuse quando il segretario comunale chiarì il tutto escludendo la presenza di cause d'incompatibilità. Oggi si vuole riproporre la questione disconoscendo la differenza che intercorre tra un atto amministrativo e una norma giuridica.»

Può chiarire meglio il suo concetto?

«La famigerata e tanto discussa delibera n° 2220 del 2002 dell'A.U.S.L. n° 6 non è altro che una presa d'atto, la valenza giuridica è circoscritta all'interno dell'Azienda stessa. L'incompatibilità, a mio avviso, non esiste. Il sindaco Ardizzone non ha bisogno di cercare avvocati difensori. Ritengo che il direttore generale dell'A.U.S.L., in concomitanza con la produzione di questi atti, dovrebbe cercare di porre l'attenzione sulle tante problematiche inerenti il funzionamento della nuova struttura ospedaliera, iniziando col rispondere al documento inviatogli dal Consiglio comunale di Petralia Sottana che faceva presenti le emergenze che la struttura sanitaria vive.»

La minoranza non ha partecipato al dibattito da voi promosso con il pubblico. Che ne pensa?

«Ritengo che il dibattito sia sempre produttivo anche in assenza di ufficialità. Io non entro nel merito della lettera che il segretario comunale mi ha presentato, rispetto la sua autonomia e la sua professionalità. Dinanzi all'aut-aut della minoranza che ha deciso di non continuare nei lavori in caso di mancata verbalizzazione, sono stato costretto a chiudere la seduta. Mi sia però consentito di ritenere che chi ha voluto sollevare la questione incompatibilità aveva il dovere politico, ma prima ancora morale, di dare precise delucidazioni alla cittadinanza. Io ho offerto la possibilità, convocando il Consiglio, non l'hanno voluta sfruttare.»

Una minoranza sempre più agguerrita. Perché?

«Penso che il dovere di qualsiasi consigliere sia fare gli interessi della collettività. Quando ero in minoranza, in alcune circostanze, mi sono trovato d'accordo con l'allora maggioranza, dimostrando di sapere fare gli interessi della collettività, di avere contegno e rispetto delle istituzioni; l'opposizione a tutti i costi non giova a nessuno. Ci hanno detto che avrebbero collaborato nell'interesse del paese, ma “predicano bene e razzolano male”. Bisogna che si accettino i numeri: la precedente Amministrazione ha vinto con pochi voti, noi abbiamo vinto ottenendo la maggioranza assoluta dei consensi, è questa la realtà.»

Quali, alla luce della sua esperienza, ritiene debbano essere le caratteristiche di una buona minoranza?

«Sicuramente la capacità di essere costruttivi sul piano dei contenuti, occorre che ci si trincerino meno dietro i formalismi ed i tecnicismi, io non l'ho mai fatto. L'opposizione deve essere un pungolo sul piano della propositività e della progettualità. La gente vuole risposte sui problemi quali il Piano regolatore, la metanizzazione, l'annosa questione dell'acqua, la viabilità, ma soprattutto preme l'emergenza occupazione; confrontiamoci su questi temi, è meglio per tutti. Penso che quando si perdono le elezioni bisogna riflettere serenamente sugli errori, riconoscendoli; non si deve fare un dramma o porsi contro tutto e tutti, non serve a nessuno.»

l'Obiettivo, la voglia di scoprire una Sicilia migliore

Avete subito danni a seguito di un incidente stradale?

Stefano Cupone penserà a tutelare i vostri interessi presso la compagnia assicuratrice.

Riceve per appuntamento telefonico chiamando il cell. 333 3229715

Alimena

Disputa in Consiglio sull'incompatibilità dell'assessore Carvotta

«I consiglieri comunali odiano Alimena»

Richiusa, capogruppo della minoranza: «Grave la resistenza del sindaco che non procede alla revoca della nomina».



Antonella Richiusa

Il Consiglio comunale si è riunito il 24 ottobre scorso con all'ordine del giorno la ratifica dell'accordo quadro PIT per la creazione del sistema turistico integrato delle Madonie. Si tratta di un atto che tutti i Consigli comunali dei paesi che aderiscono al PIT n. 31 devono approvare per determinare tra l'altro l'istituzione dell'Ufficio di Coordinamento che avrà sede a Cefalù presso Palazzo Bordonaro. 54 milioni di euro sono stati destinati con i fondi di Agenda 2000 al territorio madonita per nuove infrastrutture, per sostenere le imprese e valorizzare il Polo Universitario delle Madonie.

Scoppia la polemica subito dopo l'illustrazione, da parte del presidente Curione, del punto in discussione. Il sindaco Scrivano, ormai a fine mandato (le elezioni si terranno nella prossima primavera), incassa l'accusa del capogruppo della minoranza Richiusa: “Il sindaco non tiene in considerazione il consenso consiliare nei rapporti politici che riguardano temi importanti come lo sviluppo del territorio che potrà derivare dal Piano Integrato Territoriale. Lo dimostra – aggiunge Richiusa – l'assenza dello stesso e della sua Giunta all'inizio della seduta del Consiglio comunale”.

Il sindaco Scrivano, prendendo la parola, ribadisce di essere stato sempre presente alle sedute ed accusa i consiglieri: «Odiano Alimena». La frase scatena la bagarre. Il segretario comunale è costretto, su richiesta della minoranza, a verbalizzare le parole di Scrivano. A questo punto è ancora il capo gruppo della minoranza, Antonella Richiusa, a rincarare la dose sollevando il problema dell'incompatibilità dell'assessore Carvotta che nello stesso tempo ricopre la carica di consigliere nel Comune di S. Caterina, in provincia di Caltanissetta.

Il primo cittadino Scrivano, per giustificare la nomina ad assessore di Carvotta, con le sue affermazioni si lancia in voli pindarici e paventa, sulla questione, un «orientamento dell'Assessorato Regionale Enti Locali che – secondo il primo cittadino – ammetterebbe il doppio ruolo».

Sull'argomento è ancora Richiusa a prendere la parola: «Il segretario comunale, con un parere, ha fugato ogni dubbio. Infatti – aggiunge – l'incompatibilità tra la carica di assessore e consigliere comunale è sancita e disciplinata dall'art. 12 della Legge Regionale 7/92».

«Il sindaco – insiste Richiusa – deve prendere l'unica decisione possibile sostituendo l'assessore Carvotta che non può essere contemporaneamente componente della Giunta in questo Comune e consigliere comunale in un altro».

Antonio Lo Verde

Il Gioiello di Giuseppe Putiri

Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

Un convegno sulle "Ipotesi di sviluppo delle infrastrutture pubbliche nel territorio madonita"

Vogliamo migliorare? Una parola...!

"Ma non sempre gli amministratori sanno programmare e progettare..."

di Vincenzo Cascio

Si è svolto, venerdì 25 ottobre, presso l'aula consiliare di Polizzi, il convegno indetto dal Presidente del Consiglio comunale, Gandolfo Picciua, e dal sindaco Giuseppe Lo Verde ed organizzato dal consigliere comunale Patrizio David, che ha visto tra i suoi più attivi promotori l'on. Nino Mormino, vice-presidente della Commissione Giustizia alla Camera dei deputati.

Numerosi le autorità intervenute ed i tecnici invitati tra cui: il prof. Vito Riggio, consulente del ministro alle Infrastrutture ed ai Trasporti pubblici; l'on. Basilio Germanà, componente della Commissione Ambiente Territorio e Lavori Pubblici alla Camera dei deputati; l'on. Pippo Fallica; la dott.sa Olivieri della direzione generale strade ed autostrade presso il Ministero delle Infrastrutture; l'ing. Salvatore Oliveri, direttore generale dell'ANAS Sicilia; l'ing. Arturo Spataro, assessore alla Viabilità della Provincia regionale di Palermo; il dott. Petta dell'Ufficio di Presidenza della Regione; il dott. Giuseppe Albanese, vice-presidente della Camera di Commercio di Palermo. Pochi sono stati i sindaci del comprensorio madonita a cogliere l'invito. Presenti, comunque, quelli di Castellana Scula, Blufi, Geraci Siculo ed i vice-sindaci di Petralia Sottana, Isnello e Collesano.

Dopo un breve saluto ed i ringraziamenti di rito agli intervenuti da parte del presidente del Consiglio comunale Picciua, è toccato al vice-sindaco di Polizzi, Gandolfo Miranti, esporre gli intenti del convegno e rappresentare l'attuale situazione di carenza di certe infrastrutture nel territorio, seguita dalla serie di disservizi che da tali insufficienze derivano per la popolazione madonita. Lo stesso ha invitato tutti a fare un esame comprensoriale delle problematiche da affrontare e a non fermarsi alle esigenze di un singolo paese, per cercare di convogliare le forze per scopi comuni. Immancabili a suo parere, in questo percorso, il **completamento della rete viaria del territorio e lo snellimento di essa dove necessario, come nell'area di Polizzi da tempo in attesa dello svincolo autostradale**. In chiusura Miranti ha anche ricordato la **vicenda dell'area industriale di Tremonzelli: progetto che ha subito una forte battuta di arresto a causa del parere sfavorevole della Sovrintendenza di Palermo** e che, a suo avviso, avrebbe potuto fungere da volano di sviluppo per tutta la zona, visto l'interesse manifestato da alcune imprese del nord che lì volevano investire. Nel prosieguo degli interventi, l'on. Mormino, rivestendo il ruolo di moderatore della discussione, ha più volte ricordato le peculiarità che il territorio madonita offre, e per la sua forte iden-



tità storico-culturale e per le caratteristiche paesaggistiche. Lo stesso, a testimonianza del riguardo che questi paesi meritano, ha voluto informare tutti i presenti che i precedenti incontri rivolti alle problematiche del territorio, tra cui quelle attinenti all'Ospedale di Petralia, stanno già dando i primi frutti: ricordando infatti che **l'iter per avere l'apparecchiatura necessaria per la TAC è stato avviato e che presto arriverà a conclusione con la successiva nomina di un primario per tale reparto**. Il parla-

mentare ha inoltre invitato i partecipanti ai lavori a concentrare i propri sforzi sul tema della rete viaria, sia per la presenza dei dirigenti A.N.A.S. sia perché "i collegamenti rappresentano il primo passo necessario per imboccare la via dello sviluppo di quest'area". Infine, ribadendo l'importanza dell'agire in un'ottica comprensoriale per evitare l'isolamento di certi paesi, ha chiuso il suo intervento assicurando il suo costante impegno.

Tra gli interventi più significativi è da annoverare certamente quello del prof. Vito Riggio, che non è mancato di qualche **punta polemica nei confronti di certi modi di decentrare le funzioni e le competenze pubbliche a scapito dei piccoli centri abitati**. Lo stesso, riferendosi all'attuale dispersione delle potenzialità locali, ha ricordato come in tema di strade la competenza sia passata piano piano dallo Stato centrale alle Province, con la restituzione di fatto al mittente di esse in seguito al mancato contestuale passaggio dei fondi. Egli stesso ha tra l'altro dichiarato: "Restando unica la cassa in materia, è necessaria un'opera di coordinamento tra le competenze dello Stato e di quelle degli Enti locali, opera richiesta ai rappresentanti politici".

Interessante anche un particolare passaggio del suo discorso in cui il prof. Riggio ha voluto evidenziare la cinicità della realtà odierna, in cui sono gli interessi privati ad attirare gli interventi strutturali statali; ed imputando proprio alla mancanza di tali forti interessi lo scarso sviluppo industriale di queste zone.

Da qui l'invito del professore "ad andare oltre ad una logica di campanile pensando agli enti locali come esponenti di comunità", promovendo si

le Madonie come polo caratteristico da sviluppare attraverso il miglioramento dei collegamenti stradali, ma da non stravolgere con interventi fuori luogo per la particolare conformazione paesaggistica che esse hanno.

Ricordando poi che lo sviluppo non si impone dall'alto ma si programma sul territorio, il prof. Riggio ha denunciato il fatto che quello siciliano, è un ritardo prima di tutto culturale, causato dal fatto di perseguire spesso una politica di emergenza in sostituzione di una scarsa programmazione. "Progettare per essere pronti e competitivi", con questa frase il consulente del Ministero del Turismo si è rivolto ai sindaci presenti, suggerendo tra l'altro una programmazione affinché in futuro non si perdano altre importanti occasioni di sviluppo.

A tale invito ha fatto eco la dichiarazione dell'on. Fallica, che ha imputato a certi amministratori un'incapacità nel portare a livello centrale istanze ben definite, ovvero progetti realizzabili. Di stampo puramente tecnico l'intervento dell'assessore provinciale Spataro, che ha esposto un'analisi dettagliata delle attuali porte di accesso ai paesi del Parco delle Madonie; individuando nel bivio Madonnuzza il nodo nevralgico della rete viaria madonita e nel mancato collegamento ad esso dello svincolo autostradale di Irosa, il maggiore gap infrastrutturale di questa zona.

Dello stesso avviso si è trovato anche il sindaco di Blufi, arch. Castrianni, che ha definito lo svincolo di Irosa, una vergogna dal punto di vista progettuale, ma che è necessario e doveroso completare per fornire le Madonie di un'importante soglia di accesso ad esse.

Tra i temi maggiormente ricorrenti nel convegno, toccato anche dall'on. Germanà, indubbiamente vi è stato quello della **necessità di un piano di sburocratizzazione che possa ridare snellezza all'azione amministrativa**. Lo stesso ha evidenziato come spesso la burocrazia con le sue lentezze e le sue tortuose procedure arrivi a sacrificare la progettualità di tanti imprenditori. A tal proposito il deputato ha voluto ricordare l'impegno assunto in tal senso dall'attuale Governo, aggiungendo che in questa finanziaria sono stati previsti i fondi per dotare la

Sicilia delle infrastrutture necessarie. Anche il sindaco di Castellana, avv. Geraci, dal canto suo, ha denunciato come spesso gli sforzi degli amministratori locali si trovino ad essere vanificati da una Sovrintendenza avara nel rilasciare pareri favorevoli, supportata da mille vincoli e divieti. Dallo stesso è partito poi un appello ai politici affinché si ridimensioni lo strapotere della burocrazia; gli amministratori locali devono cercare, attraverso mezzi come i piani regolatori, di dare slancio alle attività produttive di questi centri.

L'ingresso in aula di una rappresentanza degli studenti dell'Istituto Tecnico per Geometri di Polizzi fornita di striscioni.

L'annosa questione della costruzione del nuovo Istituto per Geometri, bloccata dopo il ritrovamento durante i lavori di realizzazione di un sito archeologico greco, è stata rappresentata da un portavoce degli studenti, raccogliendo la solidarietà di tutti i presenti e riuscendo ad ottenere le rassicurazioni degli onorevoli Mormino e Fallica sul personale interessamento a riguardo della questione. Infatti, come lo stesso assessore Spataro ha ricordato, la questione è ormai di ordine puramente economico ed il problema dovrebbe essere superato con un finanziamento aggiuntivo. In tal senso è arrivato anche l'impegno del consigliere provinciale Salerno che si è dichiarato disposto a presentare un emendamento al Consiglio provinciale in fase di assestamento di bilancio.

Il convegno è poi proseguito con un'esplicazione dettagliata delle novità introdotte dalla nuova legge sugli appalti fatta dal dott. Petta dell'Ufficio di Presidenza della Regione. Come egli stesso ha spiegato, la nuova legge quadro, inserendo nuovi meccanismi, come quello del silenzio-assenso di certi enti, e limitando alla materia dei beni culturali ed ambientali le competenze della Sovrintendenza, sarà un valido strumento per dare impulso alle attività produttive nell'ambito siciliano.

Infine è toccato all'on. Mormino trarre le conclusioni del convegno che, a suo parere, è stato un momento importante di confronto e di scambio di informazioni tra i rappresentanti dei vari enti intervenuti; un prototipo per le Madonie visto che forse per la prima volta si è cercato di portare dal basso idee ed iniziative agli organi centrali competenti. In particolare egli ha ricordato come si è trovato subito il consenso di tutti attorno ai temi del coordinamento degli interventi strutturali affinché siano funzionali a tutto il comprensorio, individuando tra gli obiettivi immediati l'ampliamento della rete stradale ed il completamento di essa secondo una logica di priorità. Raccomandando ai presenti di mantenere vivo l'impegno e l'interesse per il territorio madonita, ha congedato tutti assicurando una personale verifica sul rispetto degli intenti del convegno.

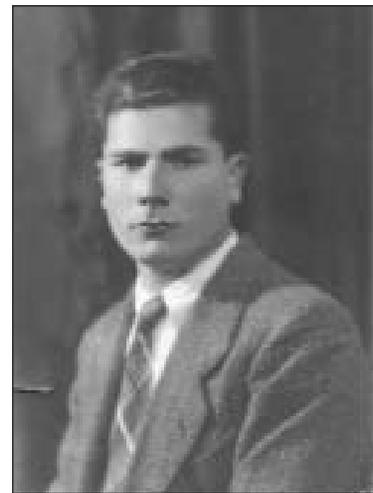
"Nonostante la luce straordinaria della Sicilia, molti siciliani amano il buio, la morte e la celebrazione della morte." (Lucia Sardo, attrice)

Un monumento ai caduti e a Santi Gagliardotto

Santi Gagliardotto avrà un monumento che sarà anche dedicato a tutti i caduti delle guerre. Il cippo sarà donato dal Comune di Rapolano Terme, centro della provincia di Siena e produttore di marmo. Il monumento sarà collocato in Piazza XXVII maggio ne sorgeva già uno dal 1975, fatto collocare dal sindaco di allora Franco Barrancotto, dedicato al Gagliardotto e rimosso per la realizzazione di lavori di sistemazione e arredo della piazza. Da anni i lavori sono stati completati ma nessuno si era preso la briga di ricollocare quel cippo. Oggi, grazie anche alla generosità del comune di Rapolano Terme, amministrativamente gemellato con quello di Polizzi, verrà ridato valore al sacrificio che tante persone, come Santi Gagliardotto, hanno fatto per la libertà e per la patria. "Viva l'Italia" è stata l'ultima parola di Gagliardotto prima di essere fucilato dai



1975 - Il sindaco Barrancotto consegna una medaglia alla famiglia Gagliardotto. A fianco il militare fucilato dai nazisti.



nazisti nella piazza principale di Pesaro. Quell'11 maggio del 1944 Santo, successivamente chiamato Santi, aveva 22 anni e come tanti soldati chiamati a servire la patria era rinchiuso nel carcere di Pesaro assieme ad altri due ragazzi che hanno fatto la sua stessa fine. Una fine atroce visto che prima di essere fucilati i nazisti gli hanno fatto

scavare la loro fossa. Dichiarato disperso, nel 1975, a seguito di un invito del sindaco di Pesaro al suo collega di Polizzi alla manifestazione della scoperta di un cippo posto nella piazza principale di Pesaro dedicato ai tre soldati, si è conosciuta la triste fine del soldato polizzano. Tornato da Pesaro il sindaco Franco Barrancotto, in onore del proprio

concittadino, fece posare anch'egli un cippo in memoria di Santi e dei suoi commilitoni.

In previsione della posa del nuovo monumento, l'ufficio leva del Comune ha fatto una ricerca riscontrando più di cento caduti in guerra ai quali sarà dedicato proprio questo monumento.

Gaetano La Placa

Per la costruzione del nuovo Istituto per Geometri scende in campo anche il preside Pietro Attinasi

Continua l'annosa questione sulla costruzione del nuovo edificio scolastico dell'Istituto Tecnico per Geometri di Polizzi Generosa. Questa volta, ad intervenire è il preside dell'Istituto, Pietro Attinasi, che del problema ha anche interessato il Ministero della Pubblica Istruzione. La sua missiva di protesta, infatti, oltre ad essere indirizzata al presidente della Provincia, al prefetto di Palermo, all'assessore regionale alla Pubblica Istruzione e al sindaco di Polizzi, giungerà anche al ministro Letizia Moratti.

E' infatti da considerare ormai grave e insostenibile ogni ritardo nella costruzione del promesso nuovo edificio o, in alternativa, nel reperimento di

altri locali spaziosi e sicuri in grado di accogliere le attività educative e didattiche dell'Istituto. "La mancata soluzione del problema - scrive il preside - oltre a danneggiare pesantemente la qualità del servizio, oscura la credibilità dell'Amministrazione e del governo delle istituzioni democratiche. Come educatori ci sforziamo ogni giorno di far passare l'idea che la scuola sia, come il lavoro, una cosa seria. Sarebbe ora di dimostrare nei fatti che anche le nostre istituzioni democratiche, locali e nazionali, perseguono lo stesso obiettivo: essere di parola, mantenere gli impegni, fornire servizi efficienti, efficaci".

7ª Assemblea nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti civili. Mario Cicero componente della presidenza

Il sindaco Mario Cicero ha partecipato alla 7ª Assemblea Nazionale degli Enti Locali per la Pace tenutasi a Napoli dal 24 al 26 ottobre 2002. A conclusione dei lavori il primo cittadino di Castelbuono è stato nominato componente della Presidenza che è composta dai membri (una quarantina) rappresentativi di tutte le realtà istituzionali associate al Coordinamento (Regione, Province autonome, Province, Comuni e Associazioni di Enti Locali) e delle regioni. La Presidenza ha il compito di gestire l'attività del Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e resta in carica per due anni.

Mario Cicero si è reso disponibile a coordinare gli Enti che vogliono lavorare ed impegnarsi per promuovere la Pace ed i diritti umani ed ha proposto ai Comuni italiani promotori di Pace di aprire un confronto con quelli che promuovono la pace negli U.S.A. al fine di contribuire alla riduzione della politica militaristica americana.

Biblioteca comunale e Museo Civico Nominato il rispettivo Consiglio direttivo

Il 24-10-2002 il sindaco Mario Cicero ha nominato i quattro componenti del Consiglio di Biblioteca, chiamando a farvi parte la d.ssa Provvidenza Mogavero, che vanta una notevole esperienza di dirigente bibliotecaria nell'Agrientino, le docenti scolastiche Mimma Di Napoli, Rosa Raimondo e Mimma Tursi. A presiedere il Consiglio è il primo cittadino stesso o un suo delegato.

Da Castelbuono

Brevi e concise

Il successivo giorno 5 novembre sono invece stati nominati i cinque componenti del Consiglio di Amministrazione del Museo Civico castelbuonese. Ne fanno parte l'ex sindaco, prof. Angelo Ciolino, i docenti scolastici Rosario Sferruzza ed Enza Mazzola, il pianista Francesco Prisinzano e la d.ssa Rosa Maria Di Giorgi, quest'ultima ex assessore alla Cultura del Comune di Firenze.

L'assemblea cittadina di "Nuova Primavera"

Nei giorni scorsi il sindaco Mario Cicero ha partecipato all'assemblea cittadina tenutasi presso il Collegio di Maria organizzata da "Nuova Primavera" sui problemi dell'acqua, del traffico e delle attività culturali. Alla presenza di numerosi cittadini, dopo l'introduzione del prof. Gioacchino Cannizzaro e del consigliere comunale prof. Massimo Genchi e dopo numerosi altri interventi, si è proposto di riprendere lo studio del prof. Cusimano dell'Università di Palermo per mirare ad una più equa distribuzione dell'acqua sia in termini di quantità sia in termini di costi a carico dei singoli cittadini.

Sul traffico si è chiesto di dare maggiore divulgazione alle proposte dell'Amministrazione, operando con interventi più incisivi per scongiurare l'utilizzo selvaggio dei ciclomotori, e di accelerare l'istituzione del bus-navetta, confermando un più

deciso controllo da parte dei Vigili Urbani nel territorio.

Sulle problematiche inerenti la cultura è emersa la necessità di accelerare la fase di istituzione dei comitati di gestione dei Consigli di Amministrazione degli organismi culturali e scientifici. Il sindaco, alla fine dell'assemblea, ha dato ampia assicurazione sulla soluzione dei problemi trattati ed ha fatto un'ampia disamina sull'attività amministrativa svolta in questi primi cinque mesi.

In municipio la sigaretta non può accedere

Come si evidenzia dalla foto di Emilio Minutella, i fumatori devono lasciare la propria sigaretta nel



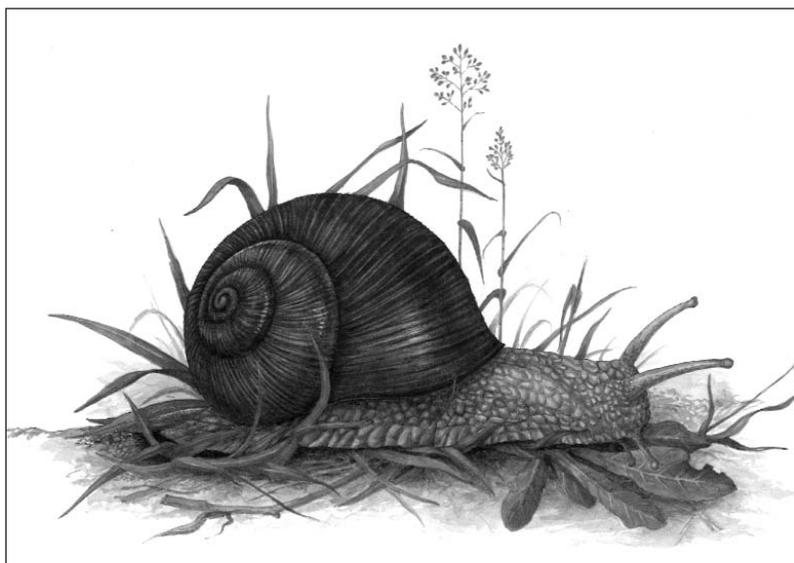
"parcheggio" disposto dal sindaco all'ingresso del municipio. Nel rispetto delle normative vigenti il primo cittadino ha chiesto ai VV.UU di far osservare tale divieto poiché la salute e l'igiene dei locali sono per l'Amministrazione una priorità assoluta.

Le chioccioline arriveranno sulle Madonie

Un impianto di elicicoltura nell'azienda agraria dell'I.P.A.A. castellanese

Partirà a breve la realizzazione di un impianto di elicicoltura nella sede dell'IPAA di Castellana Sicula, sede associata dell'Istituto Superiore "P. Domina". Il progetto prevede la costruzione di quattro aiuole: una per la riproduzione, una per l'ingrasso e due per il foraggio, per una superficie totale di mq. 150,00 circa. E' una superficie molto esigua per ottenere un alto reddito, occorre utilizzare un'area non inferiore a Ha.0,50. Ma è sufficiente affinché gli allievi possano apprendere le tecniche di allevamento per poi poterle applicare impegnando una superficie adeguata nel caso volessero intraprendere questa attività agricola. Per la manodopera necessaria per l'impianto saranno impegnati gli allievi delle terze classi sotto la guida dei professori Santo Scialabba, insegnante tecnico pratico, e Nicolò Paradiso, docente di Tecniche della produzione, entrambi progettisti.

"Il progetto, essenzialmente di natura educativa e didattica - afferma il preside Pietro Attinasi - mira a favorire la nascita della cultura imprenditoriale tra i ragazzi e le ragazze che frequentano il nostro Istituto, offrendo altresì l'istruzione



tecnica adeguata per l'impianto e la gestione di un allevamento di chioccioline, in ottica aziendale.

La Sicilia, e le zone interne in particolare, nelle quali noi viviamo, necessitano di iniziative produttive per uscire definitivamente dalla logica assistenzialistica che alla lunga porta solo povertà e dipendenza".

L'elicicoltura, attività agricola a tutti gli effetti, consiste nell'allevamento di lumache da gastronomia. Una volta le lumache, reperite con la raccolta allo stato libero, approdavano alle nostre mense solo nel periodo primaverile. Al cres-

cente consumo di questi prelibati molluschi si è contrapposta una sensibile diminuzione dei soggetti determinata dal progressivo aumento dell'inquinamento atmosferico e dall'uso indiscriminato di concimi minerali e di diserbanti.

Fattori che via via hanno distrutto l'habitat indispensabile alla riproduzione delle chioccioline. Da qualche decennio, in Italia per la prima volta, è stato sperimentato l'allevamento all'aperto; mentre all'estero vengono ancora prodotte al chiuso in capannoni, con enormi spese.

L'elicicoltura all'aperto (metodo italiano) oggi risulta un'attività agricola che non necessita di un grosso impiego di capitali, visto che si utilizzano terreni a basso reddito o improduttivi e poco meccanizzabili. Non necessita neanche grande manodopera, visto che bastano due unità lavorative a tempo pieno per gestire l'impianto di un ettaro di superficie. Di contro si ha un immediato guadagno perché i molluschi vengono immessi sul mercato a due mesi dalla nascita.

Attualmente la produzione globale negli allevamenti italiani si aggira intorno ai 44.000 quintali annui, quantità che non riesce a soddisfare il fabbisogno nazionale, tanto che il prodotto viene importato da paesi vicini quali Francia, Germania, Marocco, ecc. La Sicilia è una delle regioni italiane che risulta ai primi posti per il consumo di chioccioline e agli ultimi posti per la produzione.

La Banca di Credito Cooperativo "S. Giuseppe" di Petralia Sottana ha concesso un finanziamento di 1000 euro. L'Ente Parco delle Madonie forse aiuterà l'iniziativa con un ulteriore finanziamento.

Gaetano La Placa

Bompietro: Intimidazioni al sindaco Pietro Paolo Brucato

Ha fatto trasferire la Media a Locati

Ha fatto scalpore, nel piccolo paese madonita, la lettera dai contenuti minacciosi recapitata al primo cittadino. Spedita da Palermo il 21 settembre scorso, la missiva riporta serie minacce per il sindaco e la sua famiglia se la sede della scuola media, trasferita nella vicina Locati, non ritornerà a Bompietro. Si può arrivare a tanto per il trasferimento di una scuola dal centro in una borgata? Evidentemente sì, se queste motivazioni sono confermate. Naturalmente nessun'altra ipotesi è scartata anche se quella più accreditata sembra proprio legata al trasferimento della scuola media da Palazzo Gangi al plesso scolastico sito a Locati. Dopo l'ordinanza di trasferimento firmata dal sindaco, infatti, in paese si sono accesi i malumori e le polemiche di quanti non

accettavano un simile smacco. Certo, i circa quaranta ragazzi che prima erano ospitati in un piano terra oggi hanno una scuola come si deve, con spazi scolastici adeguati, ma questo a chi guarda solo al lato campanilistico non importa, come non importa che così facendo si alimenta una spaccatura, fra Bompietro e Locati, che rasenta "l'odio". A meno che, come qualche malpensante afferma, una manovra ideata per minare l'Amministrazione comunale all'interno della quale ci sono rappresentanti di entrambi i centri abitati.

Solidarietà al sindaco è stata espressa dal Consiglio comunale convocato dal presidente Rosario La Tona in seduta straordinaria.

G. L. P.

**Da voi non si fuma?
Fatecelo sapere!
Lo riferiremo a tutti.**

l'Obiettivo ospita inserzioni pubblicitarie gratuite relative all'attività di esercizi pubblici come bar, pub, discoteche e ristoranti che fanno rispettare rigorosamente il divieto di fumare.
Contattateci al n. 337 612566

**Scriveteci. Alle vostre lettere
e alle vostre opinioni
daremo assoluta precedenza.**



Un omaggio
ad amici o parenti

Fatelo
con *l'Obiettivo*.
Telefonateci
l'indirizzo
dei destinatari
(0921 672994
cell. 337 612566),
invieremo 3 numeri
del nostro giornale.

Dall'incanto al grigiore: atti vandalici infrangono la magia

Folletti, fantasmi e streghe impazzano per le strade dopo il tramonto, e riempiono di vivacità il paese. Corrono in gruppi facendo sollevare i mantelli neri al vento. A tratti urlano, convinti di poter mettere paura al più terrificante spirito del male.

Sono i bambini di Caltavuturo (ma non solo) che girano per il paese, accuratamente travestiti e truccati, nella serata di vigilia della festività di tutti i Santi, e che bussano alle porte delle case chiedendo il dolcetto e minacciando allegramente lo scherzetto.

Sembrirebbe che vogliano scongiurare qualcosa, forse l'arrivo di qualche entità cattiva, e per questo si sono vestiti in prevalenza di nero richiamando le tenebre e mimando con le mani ricurve le mostruosità di altri mondi. Mancano soltanto le zucche secche illuminate all'interno e poi il quadro è completo, l'atmosfera è delicatamente magica e, così, i contorni sono andati sfumando e la fantasia a poco a poco ha preso il posto della realtà. E, in effetti, questo è esattamente ciò che si vuole. Per una serata i bambini vogliono uscire dalla realtà, vogliono riprendersi il loro ruolo di esseri luminosi, di portavoce della verità universale, di fonte di saggezza senza le complicazioni dei colti pensatori dell'attuale epoca. In tal modo, i bambini danzano alla vita, scongiurano il male attraverso il rito delle tenebre, e così facendo si propiziano il bene salutandolo l'arrivo della stagione invernale con una carica di positività che contrasta nettamente le parvenze spettrali dei costumi che indossano.

È curioso assistere a un simile spettacolo in un paese di Sicilia, notevolmente lontano, per distanza e cultura, dai paesi anglosassoni presso i quali ha

avuto origine la tradizione della festa di Halloween, attraverso i riti celebrativi che nel tempo si sono affermati. È curioso, ma si deve riconoscere che esso contiene una forte componente educativa al di là della tradizione in cui il fenomeno si colloca, che sicuramente non ha molta attinenza con la cultura cattolica e con i riti religiosi che le sono propri.

I bambini, forse a loro insaputa, mettono in scena l'annosa questione del conflitto tra il bene e il male e, piuttosto che affrontarlo in modo tragico, preferiscono la danza e il canto nelle forme in cui il teatro di strada ne consente la rappresentazione.

Al di là delle forme che la rappresentazione assume, non si può non vedere che il bene trionfa sul male tutte le volte che non si cede alla negatività e che si reagisce con energia, sia pure a mezzo del rito, in modo da dimostrare di non avere paura delle minacce provenienti dalla parte avversa. Si direbbe che il momento di magia che si rappresenta per strada, contenga anche l'invito ad avere cura di ciò che non si vede. E' senz'altro un richiamo alla spiritualità e alla vita interiore, perché proprio all'interno si trovano tutte le risorse necessarie ad affrontare gli eventi della vita nella loro complessità e nella continua interazione fra il bene e il male.

Divagando un po' liberamente, si potrebbe trovare un accostamento al dramma shakespeariano "Sogno di una notte di mezza estate", nel quale nella magica notte di Valpurga, la natura è popolata da folletti e fate, e l'autore ripropone il tema dell'amore in un'atmosfera fantastica ma altamente educativa "l'amore non guarda con gli occhi, ma col sentimento...", quasi a dimostrare che nel regno dell'invisibile

non ci sono regole chiare e definite ma che è possibile sconvolgere l'ordinarietà inseguendo l'obiettivo di realizzare le esigenze del sentimento e dell'interiorità. Si direbbe dunque che le favole e i miti abbiano molto da insegnare e in questo senso si può condividere l'ingresso di certe tradizioni anche nei paesi di Sicilia.

Ma, a dispetto di fate e folletti, ecco che la magia s'interrompe. Qualcuno ha imbrattato le strade, le scuole, le finestre, ha trasformato Halloween in un momento di sfogo vandalico. Sono i ragazzi più grandi che dimostrano di non avere molta domestichezza con il mondo delle favole e della cultura, così lanciano uova dappertutto rompendo l'incanto e lasciando nell'aria notturna amarezza e grigiore.

Il gesto non è sicuramente da sottovalutare poiché apre la questione molto delicata del rapporto tra la gioventù locale e i valori più profondi di un'intera epoca. Si constata, infatti, con amarezza, l'abbandono in cui versa il paese sia sotto il profilo culturale sia sotto quello sociale. Non è un caso che non vi sia disponibile una biblioteca ben attrezzata, né una sala di lettura e di ascolto, che agiscano da stimolo per tentare di allargare gli orizzonti di una popolazione che già subisce il peso di una difficile posizione geografica e di un costante disagio nei collegamenti. Non è neanche un caso che non vi sia una scuola superiore.

La scuola inferiore, d'altra parte, avrà già notevoli problemi nel portare avanti un discorso culturale di primo livello, a causa del distacco che buona parte della popolazione mostra nei confronti dell'istituzione scolastica in generale. Il quadro non sembra affatto rassicurante e pretende dunque una particolare attenzione da parte delle isti-

tuzioni locali. Non sfugge infatti che il problema ha radici profonde e coinvolge l'azione di coloro i quali si sono succeduti nel tempo alla guida del paese.

Non può sfuggire neanche che una società si costruisce lentamente e ha bisogno di azioni coerenti e sinergiche per ottenere risultati positivi duraturi. Né si può d'altra parte negare che l'unica risposta alle esigenze sociali proviene in misura più o meno intensa dalla Chiesa, la quale comunque non potendosi sostituire al resto delle istituzioni, finisce per condurre un'azione isolata e non sempre incisiva.

Oggi Caltavuturo ha bisogno con certezza di riprendersi ciò che le è stato negato nel corso degli anni. Ha bisogno della scuola, della biblioteca e di tutte quelle attività sociali, svolte anche a livello comprensoriale, che siano in grado di indirizzare gli animi giovanili e di operare in tal modo una trasformazione radicale della società. L'obiettivo primario rimane pertanto l'istruzione e l'attività alternativa alla noia e all'istinto distruttivo. Non si sottovalutino a tal proposito gli interventi a sostegno del tempo libero all'aperto, che attualmente risultano assolutamente carenti come è comprovato dallo stato di abbandono in cui versano i due parchi giochi esistenti in loco, nonché quelli a sostegno dello sport, anch'essi assolutamente carenti.

Se dunque si considerano queste brevi riflessioni, si devono per forza comprendere i giovani locali, ma nel contempo si deve auspicare che si prenda coscienza dello stato di fatto e si attuino gli interventi necessari a recuperare il tempo passato e ad assicurare ogni rimedio contro il male sociale.

Lucia Maniscalco

L'affascinante mondo dell'invisibile

Magia e superstizione nella tradizione popolare

La società industrializzata dell'Occidente europeo trae la sua ragion d'essere dalla scienza e, dunque, da tutto ciò che è dimostrabile e osservabile nella sua ripetitività.

Il modernismo ha così plasmato la cultura, orientandola verso il progresso e il benessere materiale a tutti i costi, dimenticando, talvolta, che l'evoluzione dell'uomo è passata attraverso varie epoche storiche non sempre governate da regole certe e matematiche e, tuttavia, egualmente ricche di saggezza e di contenuti degni di essere tramandati.

Il risultato sorprendente è che il benessere tanto esaltato non ha risolto i numerosi dubbi dell'uomo. Sembra inoltre che la scienza abbia creato una gabbia intorno all'uomo e che gli abbia tolto anche la fantasia e il desiderio di spaziare oltre il limite, fino a raggiungere l'impalpabile.

Ma se così è per il mondo scientifico, non si può escludere il permanere di una mentalità più vivace e creativa tra le maglie della cultura popolare che meno risente del conformismo culturale voluto dal dominante pensiero scientifico.

Così, quasi a voler trovare un bilanciamento rispetto al tecnicismo scientifico, sopravvivono, in certi ambienti popolari, le credenze circa misteriose entità che popolano il regno dell'invisibile, posto su una dimensione diversa dal mondo materiale e, tuttavia, ugualmente reale e vero. Sopravvive altresì la convinzione che è possibile sfruttare le forze della natura per ottenere benefici di vario tipo nel campo della salute, dell'amore, del lavoro e, talvolta, anche malefici.

Il mondo contemporaneo non è incline alle credenze di questo tipo, mentre dedica maggiore attenzione a ciò che è visibile e che si può facilmente provare. Eppure, ad una riflessione pacata non può non risultare come l'occulto sia anche tenuto presente dal cattolicesimo allorché considera le potenze demoniache come forze che, pur essendo invisibili, possono creare seri danni all'essere umano se questi non si tutela attraverso la preghiera e le immagini sacre.

Nei paesi del meridione, il popolo conserva determinate credenze sull'occulto e in esso sopravvivono anche pratiche che, a tratti, possono confondersi con la superstizione.

Sono infatti piuttosto note le figure femminili che in alcuni paesi mantengono un certo collegamento con mondi sovrasensibili utilizzando, talvolta, il richiamo di

entità appartenenti a quelle dimensioni, il cui contatto è favorito dalle proprie particolari capacità paranormali.

È chiaro che l'esaltazione di certi poteri può sconfinare nella superstizione fino a provocare il rigetto dell'intera impostazione occulta. La superstizione raggiunge il suo più alto livello in certi episodi diffusi dalla cronaca televisiva in cui emerge chiaramente come la follia prenda talvolta il sopravvento, dimostrando in tal modo l'assoluta degenerazione della base di partenza, ovvero della credenza nelle forze occulte esistenti in natura. Sono questi i casi in cui si arriva ad uccidere anche i neonati, nell'assurda convinzione che essi siano in preda al demone o a chissà quali altre forze malefiche. Ciò indubbiamente fa parte della degenerazione e non può costituire valido motivo di rigetto dell'intera impalcatura filosofica su cui si regge l'occultismo.

La magia va letta in altri termini, come occasione, cioè, per uscire dal grigiore della vita quotidiana e, contestualmente, come occasione per stimolare la creatività dell'essere umano. Non è un caso che essa attecchisca principalmente sui bambini, allorché essi rimangono incantati davanti a fate e a folletti di vario genere.

Nessuno può togliere ai bambini questo momento di magia, che può addirittura essere estremamente creativo.

La magia ha sempre fatto parte del patrimonio culturale degli ambienti più umili, forse perché ha anche rappresentato il modo più immediato per evadere da una realtà troppo dura e, talvolta, disumana.

Forse, nella pratica degli adulti, occorrerebbe individuare i limiti del ricorso alla dimensione sovrasensibile, proprio per evitare cattive sorprese. Ma al riguardo bisogna evidenziare che il fondatore della filosofia antroposofica, Rudolf Steiner, che ha il suo fondamento nella scienza occulta, avvertiva, già nel suo libro "L'iniziazione", che questo tipo di conoscenza, basato su realtà non visibili, può essere praticato soltanto da persone che si propongono finalità benefiche, risultando al contrario inibito a coloro che perseguono il male.

Allora, utilizzando questo accorgimento, è possibile tentare un approccio verso quest'altro tipo di conoscenza, provando anche a stimolare la fantasia e la creatività.

L. M.

Come prevenire i terremoti?

Con più valide tecniche di costruzione, ma anche con impegno ed etica professionali

Gli esperti sono concordi sul fatto che i terremoti non sono del tutto prevedibili e, se lo sono, soltanto in via approssimativa, per cui i loro effetti distruttivi non possono che essere limitati da una responsabile progettazione degli edifici, dotandoli di adeguate strutture antisismiche. Al riguardo, il Giappone offre casi esemplari in cui a terremoti di portate catastrofiche hanno fatto riscontro danni relativamente circoscritti.

Essenzialmente i movimenti tellurici si distinguono in due categorie: ondulatori e sussultori. In entrambi i casi si tratta di carichi orizzontali (come l'azione del vento sugli edifici) che sino a qualche tempo fa la legislazione vigente non teneva in debita considerazione. E' con la normativa entrata in vigore agli inizi degli anni Ottanta che vengono fissati parametri più rigorosi tesi alla salvaguardia dell'incolumità delle persone, dando per scontato il danno materiale alle costruzioni.

Se da un lato per le nuove costruzioni è agevole il ricorso a parametri preventivi di calcolo e severe modalità di esecuzione, questo non si può dire per gli edifici situati nei centri minori e nei centri storici, dove la disposizione

dei fabbricati "a schiera" con i loro muri comuni, di prospetto, retrospetto e di spina ad "opus incertum" (dove talvolta poggiano le travi di solaio in legno o a doppia T e tavelloni) rende la situazione più precaria. Questa precarietà, per l'appunto, rende le strutture non adatte a sopportare sforzi di trazione e di spinte che entrano in campo con il manifestarsi delle sollecitazioni ondulatorie o sussultorie. In questi casi, nel rispetto delle volumetrie e dei valori architettonici esistenti, la pubblica Amministrazione dovrebbe consentire architetture di sostituzione che oltre tutto bene si presterebbero alla elaborazione di nuovi standards edilizi e di abitabilità (ricerca architettonica e tipologica, bilancio termico, difesa dai rumori esterni, ecc.).

Ma a che valgono tutte le norme di questo mondo se in ultima analisi vengono a mancare l'impegno e l'etica professionali, il culto della ricerca, il senso di responsabilità senza i quali una società, nei suoi aspetti costitutivi, si dissolve nel nulla? Di una risposta a queste domande siamo in fin dei conti tutti debitori.

Nicola Piro

Sono sicure le nostre scuole?

Lo Sportello del Codacons lancia un test

Dal sito internet del Codacons, organizzazione dei Consumatori, abbiamo tratto e qui riproponiamo ai nostri lettori l'interessante scheda che indica la strada per ottenere una maggiore sicurezza dei nostri edifici scolastici.

- STRAGE NELLA SCUOLA: ERA PARTITA PROPRIO DALLA ZONA DELLA TRAGEDIA LA CAMPAGNA DEL CODACONS PER LA

Era partita proprio dalla zona della tragedia la campagna del Codacons per la sicurezza delle scuole.

L'associazione aveva svolto nei mesi scorsi un monitoraggio sugli edifici scolastici di tutta Italia, da cui è emerso che complessivamente il 70% degli istituti scolastici non sono sicuri e rappresentano un potenziale rischio per la salute degli alunni. I punti deboli delle scuole italiane, sostiene il Codacons, sono la mancanza del piano delle emergenze, delle squadre e del responsabile, di un sistema organizzato delle vie di fuga e della segnaletica, mancanza di illuminazione di emergenza, porte che si aprono in senso contrario a quello della via di fuga, controlli ASL mancanti, sale medicazione e cassette pronto soccorso non a norma, manutenzione irregolare degli impianti termici, vetri e vetrate non antischeggia,

SICUREZZA DELLE SCUOLE

- SCONCERTANTI RISULTATI DA OGNI PARTE D'ITALIA: IL 70% DELLE SCUOLE NON E' SICURO E DOVREBBE CHIUDERE!

- ECCO IL QUESTIONARIO CHE OGNI INSEGNANTE E FAMIGLIA PUO' COMPILARE PER CAPIRE SE RIMANERE ANCORA NELLA PROPRIA SCUOLA PUO' ESSERE RISCHIOSO!!

impianti elettrici e parafulmini non a norma e sprovvisti di certificazione. Sempre sulla base delle indagini condotte dall'associazione, è emerso che circa il 27% degli edifici necessita di interventi di manutenzione straordinaria urgente. All'interno della campagna per la sicurezza nelle scuole del Codacons vi è un questionario diretto a docenti e genitori, finalizzato a capire il grado di sicurezza e igiene della scuola, ma anche ad individuare quali interventi debbano essere effettuati per rendere l'edificio sicuro e conforme alle norme. Il CODACONS chiede oggi al Ministero della Pubblica Istruzione di diffondere il **questionario Scuola sicura**, pubblicato sul sito www.codacons.it nella sezione "Scuola sicura", in tutti gli istituti scolastici al fine di evitare tragedie che, come quella di ieri, provocano decine di morti.

Controlla la tua scuola - Scheda fai da te

Un test per capire se la scuola che frequentate è igienica, sicura e sensibile alle problematiche dei disabili

Valutazione: Nr. ____ SI, Nr. ____NO

1- Le prese elettriche hanno i fori che si chiudono quando viene estratta la spina? SI/NO

2- Il personale della scuola è stato formato per la lotta agli incendi ed alla gestione delle emergenze? Sa come utilizzare un estintore? Prova a chiederlo. SI/NO

2b - Gli estintori presenti vengono controllati ogni sei mesi? Il cilindro dell'estintore viene collaudato o sostituito ogni cinque anni?(la data di costruzione è stampigliata sul cilindro stesso). SI/NO

3 - Sai come comportarti in caso d'incendio, alluvione, terremoti, presenza nella scuola di uno/a squilibrato/a o malintenzionato/a e d'emergenze varie? SI/NO

4 -Vi sono le uscite d'emergenza con i maniglioni anti panico? Sono sempre libere, sgombre, non chiuse a chiave ed apribili dall'interno con la semplice spinta? SI/NO

5 - Il punto raccolta per le emergenze è da tutti voi conosciuto? SI/NO

6 - Il/i luogo/i sicuro/i è/sono posto/i

ad una distanza inferiore ai 60 mt. da ogni punto della scuola con presenza di persone? SI/NO

7 - I corridoi, le scale ed i passaggi in genere, hanno almeno la larghezza di 120 cm.? SI/NO

8 - Nell'impianto elettrico vi sono fili scoperti, prese ed interruttori divelti o rotti o cavi volanti? SI/NO

9 - Siete stati informati che l'igiene e la sicurezza sono diritti Costituzionalmente riconosciuti e garantiti sia dalla carta dei diritti degli studenti che dalla carta dei **servizi scolastici**? (P.S. quest'ultima prevede espressamente che debbano essere coinvolte le associazioni di consumatori e utenti.) SI/NO

10 - Conoscete il nominativo del responsabile del S.P.P. (servizio di prevenzione e protezione), del medico competente e del rappresentante della sicurezza del vostro istituto/scuola ai quali segnalare le inefficienze e le problematiche inerenti l'igiene e la sicurezza? SI/NO

11 - Nei corridoi, sui pianerottoli, dietro le porte delle aule, uffici, laboratori, biblioteche, ecc. è esposta la planimetria con l'indicazione delle vie di fuga e dei

presidi antincendio? SI/NO

11b - Esiste un piano delle emergenze? Lo conoscete? SI/NO

11c - Conoscete il segnale (allarme o squilli di campanella) che identifica le varie emergenze? SI/NO

11d - Le porte dei laboratori o locali ove si manipolano sostanze infiammabili o esplosive, hanno una larghezza di almeno 1,20 mt.? SI/NO - Si aprono nel senso dell'esodo? SI/NO

12 - Sono esposte tutte le norme di comportamento da adottare in caso d'emergenza? SI/NO - Vi sono stati assegnati i vari compiti? SI/NO - Avete effettuato almeno due prove d'evacuazione generali simulate nell'arco dell'anno scolastico? SI/NO

13 - Esiste il registro degli infortuni? SI/NO - E quello dei controlli giornalieri e della manutenzione? SI/NO - Chi effettua i controlli giornalieri (verifica carica estintori, efficienza uscite e luci d'emergenza, interruttori differenziali salvavita, ecc.) è qualificato e da voi conosciuto? SI/NO

14 - E' garantita una temperatura ambientale (microclima) idonea ad espletare la specifica attività senza procurare

alcun disagio? SI/NO

15 - Se usate dei prodotti o sostanze pericolose, le stesse, sono etichettate correttamente e munite sia della simbologia (irritante, infiammabile, esplosiva, cancerogena, inquinante, ecc.) che delle frasi "R" ed "S" (tipo non inalare, ecc.)? SI/NO

15a - Esiste la prevista scheda dati di sicurezza per i prodotti e/o sostanze pericolose redatte in 16 punti e sottopunti ed aggiornata ai sensi del D.lgs. nr. 52/97 e del D.M. Sanità del 4/4/97? SI/NO

16 - Con riferimento alle norme stabilite da D. M. dell'Interno 26/08/92, il numero massimo d'affollamento delle aule, laboratorio, ecc., è rispettato? (N.B. il nr. cambia a secondo del tipo di scuola comunque non può essere superiore a 26 persone per aula ed allo 0,4 persone /mt. quadro per mense e palestre.) SI/NO

17 - Il medico competente nominato dalla scuola, è da voi conosciuto? SI/NO - Possiede i titoli previsti dalla norma, ovvero: specializzazione, docenza o libera docenza in medicina del

(continua a pag. 13)

a cura di Daniela Vignieri

La scelta di un libro

La parola ai lettori...

Mi chiamo Virginia I. e frequento la III Media nella scuola di Castelbuono. Il libro che ho letto con molto interesse e che consiglio ad altri ragazzi della mia età è *Il diario di Anna Frank*. Tratta l'esperienza di una ragazza tedesca di origine ebrea, nata a Francoforte nel 1929, che, prima di morire a soli 16 anni nel campo di concentramento di Bergen Belsen, lasciò alcune tracce della sua triste esperienza in un piccolo diario personale. Perseguitata dai tedeschi per la loro origine ebraica, lei, la sua famiglia e in seguito la famiglia Van Daan e il dottor Dussel, furono costretti a stare nascosti in un alloggio segreto, fino a quando furono scoperti dalle SS, arrestati e portati nei campi di concentramento. La madre di Anna morì di consunzione, e un anno più tardi morirono Margot e Anna di tifo. Tre settimane dopo la loro morte (1954) gli inglesi liberarono Bergen Belsen. Il diario di Anna Frank fu trovato nell'alloggio segreto e consegnato dopo la guerra al padre di Anna, unico superstite della famiglia. Fu pubblicato ad Amsterdam nel 1947, col titolo originale: *Het achterhuis* (il retrocasa). Consiglio a tutti di leggere questo libro perché attraverso l'esperienza di Anna tutti noi possiamo trovare la forza e il coraggio di guardare alle brutalità umane, con distacco critico e con spirito rivoluzionario, per costruire un futuro di pace e di tolleranza fra tutte le etnie del mondo.



Ciao a tutti, sono Giuseppe V. e frequento la I Media nella scuola di Castelbuono. Durante le vacanze estive ho letto un libro di Emilio Salgari, *Jolanda la figlia del corsaro nero*. Si tratta di un genere avventuroso, che racconta la vicenda di una giovane fanciulla rapita crudelmente dagli spagnoli. Contro le barbarie di questi uomini corre in soccorso la flotta del Corsaro nero, che, attraverso diversi tentativi, riesce a liberare la fanciulla e a sconfiggere gli spagnoli. La storia è ambientata nel mar dei Caraibi e lo scrittore, molto bravo, narra l'avventura in modo così realistico e avvincente che durante la lettura sembra di vivere la storia personalmente. Consiglio a tutti i ragazzi che amano lo spirito di libertà, gli atti di eroismo, il coraggio e i sentimenti forti di leggere questo libro.



Sono Chiara C., una grande ascoltatrice di fiabe. Ho quattro anni e frequento la scuola materna di Castelbuono. Adoro i testi illustrati e i racconti con le filastrocche. Consiglio a tutti i genitori di leggere ai propri bambini *Matilde vuol cantare*, della raccolta *Il battello a vapore*. È la storia di una capretta stonata che vuole diventare una grande cantante. Bocciata due volte allo stesso provino riesce alla fine a raggiungere l'obiettivo.



In un angolo dedicato ai bambini non potevano mancare le considerazioni personali dei piccoli lettori. E' dunque con immenso piacere che in questo numero presentiamo alcuni consigli bibliografici forniti dalla critica più autentica: i ragazzi.

In continuità al numero scorso...

Come scegliere un libro per bambini di età compresa tra i 6 e i 10 anni?

I libri adatti ai ragazzi di questa età sono i racconti, il genere avventuroso, le storie di ragazzi, le opere di divulgazione, i giornalini e il fumetto.

Naturalmente i lettori si chiederanno: «Come orientarsi in questo grande repertorio?».

Tre regole fondamentali per scegliere il libro adatto al tuo bambino:

evitare di generalizzare tutti i testi e considerare equivalenti i loro effetti sul piano cognitivo e comportamentale; conoscere a fondo le varie tipologie letterarie per orientare il bambino nella scelta; infine, ma non per ultimo, conoscere gli interessi del bambino per avvicinarlo alla lettura in modo piacevole e divertente.

Devi sapere che...

Il racconto

È una narrazione che quasi sempre corrisponde alla realtà. L'elemento fantastico quando è presente è subordinato a quello realistico, e serve a rendere più vivace la narrazione stessa. Aggiorna il ragazzo sui fatti che accadono intorno, e tende a dare un'interpretazione ed una valutazione dei fatti stessi.

Il racconto stimola un atteggiamento critico e costruttivo se sa cogliere gli elementi validi della realtà. È opportuno selezionare i testi che presentano una maggiore ricchezza di contenuti, sebbene nel loro genere presentino trame molto brevi.

Il genere avventuroso

Comincia con *l'Iliade*, *l'Odissea*, *l'Eneide* e prosegue con *Robin Hood* e *Guglielmo Tell*, per poi continuare con l'avventuroso esplorativo come *Robinson Crusoe* e *Moby Dick*, o le opere di Verne, Salgari, Stevenson, London, Kipling...

Il libro d'avventura è amato da quasi tutti i ragazzi, insieme al genere giallo, al poliziesco e ai romanzi di fantascienza. La caratteristica dell'avventura è data dal senso del mistero, dal coraggio e dalle qualità umane che occorrono nelle situazioni difficili. È opportuno che la scelta cada su testi che non propongono sentimenti di rivalità, violenza o combattimento, ma che stimolino la riflessione e la soluzione alle domande che via via sorgono nel lettore.

Storie di ragazzi

Rientrano in questa tipologia alcuni testi come *Cuore* di E. De Amicis, *Senza famiglia* di H. Malot, *Incompreso* di Montgomery, *Pel di carota* di Renard e *Tom Sawyer* di M. Twain.

Stendiamo un velo pietoso su questo genere di letture, un buonismo fuori luogo e fuori tempo per i nostri ragazzi. Il libro *Cuore*, per esempio, fu scritto nel 1886 con un obiettivo ben preciso: far amare la scuola, la patria, i buoni sentimenti. Il regime savoiardo fece del libro *Cuore* un testo d'obbligo, la cui lettura era imposta nelle scuole. Vale a dire che il libro non si affermò per le sue qualità, ma fu imposto da chi lo riteneva idoneo e

adatto a "fare" e a "plasmare" gli italiani.

Un libro non deve imporre un modo di essere e di pensare, deve rispettare l'individualità di ogni uomo per far emergere le qualità e i valori positivi.

Opere di divulgazione storica, geografica e scientifica:

Sono libri che servono a dare conoscenze di fatti oggettivi che possono essere alla portata di un ragazzo. Da utilizzare per le ricerche o per approfondimenti scolastici.

Il giornalino:

Sintetizza tutti i generi di lettura per l'infanzia. Nel 1908 nacque in Italia il più importante giornalino per ragazzi dal titolo *il Corriere dei Piccoli*. Più tardi, si aggiunsero *L'intrepido*, *il Vittorioso* ed altri ancora.

Oggi, si può affermare che non c'è un ragazzo che non compri settimanalmente un giornalino. Non lasciate il vostro bambino alle influenze degli eroi del momento, ma orientate le sue scelte verso giornalini informativi. Solo così il giornalino può essere un'occasione di crescita culturale.

Il fumetto:

Consiste in una sequenza d'immagini dinamiche, dove i personaggi si esprimono attraverso piccole nuvolette di fumo.

Spesso molti fumetti in commercio sono poveri di contenuto e trasmettono labili significati sul piano morale, artistico e culturale. A tal fine, l'Associazione Italiana Editori Periodici per Ragazzi ha redatto un apposito Codice morale dei fumetti, nel quale sono indicati i principi generali a cui bisogna attenersi, affinché il fumetto sia per il ragazzo valido sul piano dei contenuti e su quello della forma espressiva. Tuttavia, la critica pedagogica contro il fumetto è violenta. È ritenuto un genere poco educativo sia dal punto di vista linguistico - espressivo, per l'uso corrente di termini dialettali e tipici del parlato, sia ad un livello più generale, per la mancanza di contenuti culturali che esso trasmette.

Su questo argomento vorrei aprire una piccola parentesi e sottolineare lo scopo principale della lettura extrascolastica: far nascere il desiderio e il gusto della lettura. Un testo può anche semplicemente divertire, se questo spinge il bambino a ricercare altre fonti di distrazioni simili.

Se il bambino non legge la scritta nelle nuvolette e guarda solo le figure, che lo faccia pure. Anche l'immagine trasmette messaggi e suggerisce emozioni.

Naturalmente la scelta del fumetto deve essere oculata, deve scartare i testi che propongono sequenze di violenza e di pornografia, linguaggi scorretti e parolacce. Da preferire sono i generi comici e divertenti, o le caricature di personaggi noti. Il fumetto è un modo per avvicinare il lettore più restio verso il "piacere della lettura".

La scelta del contenuto è sufficiente? Di questo e altro parleremo nel prossimo numero.

(Continua da pag. 11)

Sono sicure le nostre scuole?

lavoro o medicina preventiva dei lavoratori e psicotecnica o in tossicologia industriale o in igiene industriale o in fisiologia ed igiene del lavoro o in clinica del lavoro? SI/NO Provate a chiederlo.

18 - La scuola è dotata di pacchetto di medicazione, cassetta di medicazione (nei laboratori) e sala di medicazione (per tutta la scuola)? P.S. per gli istituti tecnico/scientifici gli studenti quando effettuano attività pratica vengono equiparati ai lavoratori sommandosi agli stessi e formando il numero (> 200) dal quale scaturiscono particolari obblighi come ad esempio divieto per il datore di lavoro (Dirigente Scolastico) di svolgere il compito del responsabile dell'S.P.P. SI/NO

19 - Le scale sono munite di striscia abrasiva anti scivolo? SI/NO

20 - La scuola ha adottato accorgimenti tecnici idonei per l'abbattimento delle barriere architettoniche per favorire l'inserimento degli alunni disabili? SI/NO

21 - Sono presenti inconvenienti tipo intonaci, tegole o materiali vari che cadono, spigoli vivi, materiali vari ammucchiati, ecc.? SI/NO

22 - Se abiti nel bacino d'utenza della scuola che frequenti ed ad una distanza superiore ai 300 mt. per la scuola materna, 500 mt. o 15' (con mezzi di trasporto) per la scuola elementare, 1000 mt. o da 15' a 30' per la scuola media inferiore e da 20 a 45' per quella superiore, è garantito il trasporto scolastico gratuito (miniscuolabus o scuolabus colore giallo limone)? P.S. tali indici (D.M. 18/12/75) sono ancora validi fino a quando le Regioni non legifereranno ai sensi della delega di cui alla L. 11/01/96 nr. 23 SI/NO

23 - Il toner delle fotocopiatrici, le cartucce ed i nastri delle stampanti e tutti gli altri rifiuti pericolosi (specialmente per gli istituti tecnico/scientifici) sono raccolti in modo differenziato e smaltiti correttamente? SI/NO

23b - In caso di risposta negativa per la precedente domanda, i predetti rifiuti, vengono eliminati mischiandoli con i rifiuti solidi urbani e/o immettendoli nelle

fogne? SI/NO

24 - La scuola ha il certificato prevenzioni incendi (CPI) rilasciato dal Comando Provinciale dei Vigili del fuoco? SI/NO

25 - Se la struttura è di proprietà di un privato, gli sono state concesse proroghe per l'adeguamento alle varie norme? P.S. le deroghe e proroghe sono previste solo per le infrastrutture di proprietà pubblica. SI/NO

26 - Le macchine, le attrezzature, i congegni, i meccanismi ed i prodotti che normalmente utilizzate nella scuola sono marcati CE e provvisti di apposita targhetta? SI/NO

26b - In caso di risposta positiva alla precedente domanda, gli stessi li considerate sicuri oppure no? SI/NO

27 - Nei laboratori, nelle officine o nei luoghi ove si effettuano lavori (anche se solo di tipo didattico) in genere, vengono usati i D.P.I. (dispositivi di protezione individuale) tipo occhiali protettivi, cuffie antirumore, grembiuli protettivi, scarpe antinfortunistiche (con punta rinforzata), ecc. di tipo omologati, marcati CE e provvisti di istruzioni per la pulizia, l'uso e la manutenzione? SI/NO

28 - L'impianto elettrico è dotato di lampade di emergenza con alimentazione autonoma o, comunque, separata da quella principale e che si attivano automaticamente quando viene a mancare l'energia elettrica? SI/NO

29 - La scuola è dotata di segnaletica di sicurezza? SI/NO

30 - Nella scuola vi è presenza di vetrate non retinate o comunque non conforme che, in caso di rottura anche se accidentale, può provocare il ferimento di persone? SI/NO

31 - Se la scuola è a più piani, la stessa è dotata di scale esterne antincendio? SI/NO

32 - Gli Istituti tecnici/industriali sono dotati di proprio pronto soccorso con personale qualificato? SI/NO

33 - Si utilizzano prolunghere elettriche in modo stabile? SI/NO

34 - Si utilizzano riduttori, spine multiple comprese quelle chiamate "ciabatte" in

modo permanente? SI/NO

34b - In caso di risposta positiva alla precedente domanda, gli stessi assicurano comunque la messa a terra? SI/NO

35 - Sono presenti rumori continui o con riverbero, riflessi di luce o luce accecante tali da disturbare la normale attività didattica o di laboratorio? SI/NO

36 - La luce artificiale (lampade o neon) è sufficiente tanto da non creare affaticamento visivo? SI/NO

37 - L'arredamento è con i bordi arrotondati, a norma UNI ed ergonomici? SI/NO

38 - Le attrezzature di lavoro, le macchine ed i congegni vari ad azionamento non manuale, sono dotati di **bottoni di emergenza?** P.S. è di colore rosso ed a forma di fungo. SI/NO

39 - I laboratori di chimica sono dotati di cappe aspiranti? SI/NO

40 - Nei laboratori di chimica e simili, per intervenire prontamente in caso di spruzzo di sostanze chimiche, vi è la presenza di docce lava occhi? SI/NO

41 - Se l'attività che dovete svolgere vi costringe a salire ad una altezza superiore a 1,5 mt., per evitare cadute accidentali, venite imbracati ed ancorati oppure protetti con sbarramento ad altezza della vita e battuta per il piede? SI/NO

42 - Gli schermi dei VDT (monitor) sono di tipo inclinabili ed orientabili, privi di riflessi in modo da non procurare fastidi visivi? SI/NO

43 - Il numero dei WC è corrispondente a quello previsto? (D.M. 18/12/1975) SI/NO

44 - Il numero dei WC è comunque sufficiente? SI/NO

45 - Vi è la presenza di WC e docce chiusi a chiave o comunque inaccessibili per qualsiasi motivo? SI/NO

46 - Per ogni piano, vi è almeno un WC per alunni disabili? SI/NO

47 - Le scaffalature della biblioteca, sono fatte in modo che gli studenti non debbano far uso di scale manuali per accedere ai libri? SI/NO

48 - L'auditorium o l'aula magna, ha un sistema di aria forzata per permettere il ricambio dell'aria in presenza di un

considerabile numero di persone? SI/NO

49 - La palestra o gli impianti sportivi sono dotati di spogliatoi, servizi igienici e docce separate per sesso e funzionanti? SI/NO

50 - In generale, ritenete che nella vostra scuola vengano rispettate tutte le norme d'igiene, di prevenzione e di sicurezza ovvero che sia una scuola sicura? SI/NO

51 - Esistono nelle immediate vicinanze ripetitori per telefonia cellulare e linee elettriche? Se sì, sono state fatte le misurazioni del campo elettromagnetico? SI/NO

52 - Nella tua scuola il tassativo **divieto di Fumo** (ovunque, compresi corridoi, uffici, w.c., palestra, mensa, ecc.) viene rispettato? SI/NO - E' stato nominato e pubblicizzato il responsabile per l'osservanza del divieto di fumo? SI/NO

53 - L'R.L.S. (Rappresentante dei Lavoratori ed Utenti) è stato eletto? SI/NO

54 - L'R.L.S. è una persona diversa da quella nominata dal capo d'istituto quale R.S.P.P. (Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione)? SI/NO

54a - Il datore di lavoro (Dirigente Scolastico) ha valutato **TUTTI** i rischi presenti nella ed intorno alla scuola? (*Sentenza della Corte di giustizia della Comunità Europea del 15/11/2001 recepita dall'art.21 della Legge 1/3/2002 nr.39*) SI/NO

54b - Il datore di lavoro (Dirigente Scolastico) ha affidato la gestione dell'igiene e sicurezza ai servizi esterni quando all'interno della scuola non sono presenti o sono insufficienti le capacità e le competenze? (*Sentenza della Corte di giustizia della Comunità Europea del 15/11/2001 recepita dall'art.21 della Legge 1/3/2002 nr.39*) SI/NO

54c - Zainetti pesanti - La scuola, in ottemperanza alle disposizioni emanate, ha organizzato la scelta dei libri di testo e l'orario delle lezioni in modo tale che il peso dello zainetto non superi il 10% del peso corporeo? SI/NO Si deve tener conto anche del tragitto a piedi effettuato, il quale deve essere breve.

Il miele di Sicilia

La Sicilia nel piatto
di Ettore Costanzo

su come collocare gli alveari e Varrone su come costruirli.



I miti raccontano che Giove venne nutrito dalle ninfe e dalle api mentre era nascosto in una grotta dell'isola di Creta onde sfuggire all'ira di Saturno. Il miele, simbolo di ricchezza e di abbondanza, era ritenuto il cibo preferito dagli dei. Certamente veniva prodotto abbondantemente nell'antico Egitto se è vero che, in una cronaca del XII secolo a.C., si narra che il faraone Ramses III ne offrì ben quindici tonnellate al dio Nilo.

Anche la Bibbia parla di miele nella Genesi, nel Deuteronomio, nei Libri dei Re e nel Libro dei Profeti. Ricordiamo ancora che il miele era il nutrimento preferito dal profeta Geremia il quale gli attribuì un'importanza pari solo al frumento e al latte. Il periodo più florido per l'apicoltura però è stato quello greco-romano. Ad Atene, intorno al IV sec. a. C., a causa del troppo affollamento di arnie, le autorità locali furono costrette a regolamentarne la collocazione nelle colline circostanti, stabilendo le distanze minime tra l'una e l'altra.

Anticamente il miele veniva utilizzato in cucina per insaporire gli alimenti o per preparare i dolci; ma veniva usato anche nello svezzamento dei bambini, in medicina e in alcuni riti. Secondo un'antica credenza, compresa quella cristiana, il miele era capace di dare saggezza ed eloquenza a chi se ne cibava. Si narra ad esempio che sant'Ambrogio, abile predicatore tra i più stimati della Chiesa cristiana, doveva gran parte della sua saggezza ad un episodio giovanile quando, ancora in fasce, venne nutrito da uno sciame d'api che gli si posarono sulle labbra.

Alcuni autori latini hanno dedicato al miele e alle api interi volumi. Virgilio ne parlò nel IV Libro delle Georgiche, Columella diede consigli

Ma è da ritenere che questi autori non avessero le idee chiare sull'origine del miele. Infatti l'autorevole Plinio nella sua "Storia naturale" paragona il miele alla rugiada: "sudor del cielo, saliva degli astri, succo dell'aere che si purga". Tra i Romani era opinione diffusa che il miele scendesse dal cielo al sorgere delle costellazioni: il momento massimo era quando Sirio era ben visibile in cielo e le Pleiadi non erano ancora sorte; essi ritenevano che le api fossero soltanto uno strumento attraverso il quale il miele veniva raccolto dopo essersi posato sui fiori.

Il miele siciliano era conosciuto fin dai tempi più remoti, in particolare il miele ibleo. Nell'antica Siracusa veniva preparato un dolce a base di farina d'orzo, di miele e di passolina; ne veniva fuori un prodotto molto duro. La logica era quella di farlo sciogliere lentamente nella bocca dei ragazzi onde farlo durare il più a lungo possibile.

Un sapore tipico: "ricotta col miele"

Si passa la ricotta al setaccio, si aggiunge il miele e si amalgama con un cucciaio di legno. Si aggiungono la frutta candita e il cioccolato tagliato a pezzetti. Si dispone l'impasto ottenuto in coppette che vengono guarnite con canditi di ciliegia al centro e scorzette di arancia intorno. Le coppette, protette da una pellicola trasparente, si mettono al fresco prima di servirle.

Per gli indigeni del Chiapas

Prima un ecografo, ora il microscopio

Caro Direttore,

allegata alla presente Le invio la fotografia del microscopio che la generosità madonita ha consentito finalmente di far pervenire alla collettività del villaggio La Garrucha in Chiapas (Messico).

Un ringraziamento particolare, ancora una volta, lo rivolgo al sindaco di Polizzi Generosa, Pino Lo Verde, alla Banca di Credito Cooperativo S. Giuseppe di Petralia Sottana, al rag. Carmelo Nasello della Tecam di Petralia Sottana, all'Ottica Farina, agli studenti ed insegnanti dell'Istituto Magistrale di Petralia Sottana e tanti altri piccoli contribuenti che, con la loro generosità, hanno consentito l'acquisto di questo strumento di diagnostica.

Certamente il microscopio, da solo, non potrà salvare tutta la popolazione chiapaneca ma potrà evitare la morte, per la mancanza di uno strumento di diagnostica, ad una parte di quelle disgraziate popolazioni abbandonate a se stesse e succubi di un governo che le vuole distruggere solo perché vogliono mantenere la loro identità, i loro usi, i loro costumi in un territorio che è ed è stato degli Indios e non delle multinazionali che vogliono sfruttarne le ricchezze.

Risorse umane: un'eredità preoccupante

Anche i nostri cervelli sono una risorsa economica che darà i suoi frutti, ma dopo un periodo di crescita e formazione. Osservando i nostri paesi mi viene qualche dubbio: tra qualche anno, quando le attuali giovani risorse andranno a governare i nostri Comuni, saranno in grado di fare scelte giuste? Dico questo perché penso che chi ha scelto il metodo di crescita e formazione dei giovani, a mio parere, non ha fatto buone scelte. Una politica distratta sta provocando lo svuotamento dei cervelli e la fuga dei talenti, in gran parte dei giovani, i quali hanno perso il contatto con il mondo del lavoro e della produzione. Forse in cambio abbiamo giovani più istruiti, ma poco pratici e operativi. Quando essi saranno progettisti o amministratori per il nostro futuro ho qualche dubbio! Un dubbio che può percorrere due vie. Una, che in futuro non si farà niente. Due, che le scelte sbagliate o non corrispondenti alle aspettative del nostro territorio potrebbero moltiplicarsi.

Altro dubbio. Per quanto tempo ancora resisterà il castello di sabbia che ha illuso (credo) quarantamila giovani siciliani? Se ora traballa anche il castello di ferro della FIAT, al castello di sabbia degli LSU cosa succederà?

Attualmente il governo nazionale e soprattutto il governo regionale hanno una maggioranza molto ampia e possono dimostrare a chi fa opposizione che tutto può funzionare come mai si era visto prima; incominciando dalla Sanità siciliana, possono dimostrare inoltre che è possibile appaltare i lavori della rete idrica senza spreco di denaro e di tempo, che è possibile combattere le estorsioni, che si può parcheggiare un'auto e ritrovarla anche dopo 24 ore, che è possibile dare certezze all'agricoltura (ma non solo all'agricoltura), che è possibile mettere paura a chi per interessi privati danneggia la collettività. Ma questo sta avvenendo? Le nuove generazioni sapranno fare meglio! Quale eredità stanno per ricevere?

Natale Sabatino

Direttore, si ricorda? Qualche mese fa ho lanciato un appello alle Amministrazioni comunali per l'acquisto di un ecografo. All'appello ha risposto solo il già citato sindaco di Polizzi Generosa che ha disposto un ulteriore e generosissimo contributo. Sulla sua attenzione e sensibilità verso il mondo della solidarietà ogni plauso risulterebbe riduttivo.

Purtroppo non ho ricevuto nessun segnale dalle altre Amministrazioni ad eccezione del vice sindaco di Petralia Soprana, Leonardo Cerami, che ha devoluto una mensilità della sua carica alla causa dei più deboli.

Ecco, Direttore, per il tramite del



Villaggio La Garrucha, Chiapas (Messico) - 1° Corso per tecnici di laboratorio analisi del sangue. In primo piano, il nostro conterraneo Pierpaolo Occorso (con due indigeni) che opera con Stefania Salerno in quella regione.

Suo giornale lancio un ulteriore appello: perché tutti i sindaci, gli assessori, gli stessi consiglieri comunali con il gettone di una seduta di Consiglio, non devolvono una loro mensilità alla causa del Chiapas per il completamento del laboratorio medico? Lei crede che sia utopistico sperare in un unico slancio di generosità? Io e le popolazioni di quella lontana regione messicana ci speriamo!

Nella speranza che il mio appello non cada nel vuoto Le invio un cordiale saluto.

Pino Salerno (Delegato Associazione di volontariato in Messico "Guayacan")

Congratulazioni per la Sua caparbità, gentile Pino Salerno. Continui ad insistere e riscuoterà altri buoni risultati. Le consiglio, però, di formalizzare mediante lettera protocollata questo tipo di richiesta agli amministratori e ai consiglieri comunali. Non tutti leggono l'Obiettivo.

Ignazio Maiorana



Detto fra noi...

di Emilia Urso
(emilia.urso@email.it)

Un'epoca in cui tutto è possibile la nostra. Nel bene e nel male.

Stiamo vivendo, in un soffio di tempo, tutto il vivibile umano. Ma, a volte, anche ciò che l'umano non è pronto a vivere...

Per esempio, la tecnologia che avanza a passi da gigante e ci regala questo meraviglioso kaos di computers sempre più accessoriati... e maledettamente difficili da gestire... da comprendere...

A meno che non si accetti l'idea che, in realtà, sono i computers a gestire noi. Ma sì, che bello! Siamo diventati tutti dei Padreterni dell'alta tecnologia elettronica, senza neanche sapere cosa sia un microchip, una ram.

Questo è il bello (...) dei nostri tempi, poter osare ciò che solo un mucchietto di anni fa sembrava accessibile solo a pochi eletti ed ora è qui, alla portata di tutti noi.

Non sono d'accordo, e non perché dissenta dall'avanzare del progresso. Tutto sommato, credo che l'utilizzo incontrollato di certi sistemi informatici, ormai alla portata di chiunque, abbia tolto innanzitutto significato ai sistemi stessi, che sono nati per apportare tecnologia in certi ambienti e non per supportare le menti umane per le lacune che, a mio parere, diventeranno sempre più ampie...

Mi spiego meglio: ricordo ancora i tempi in cui non era diffusa la calcolatrice elettronica. A scuola si andava con i libri e con un "pezzo" di cervello, che era tutto ciò che fondamentalmente serviva ad acquisire dati e nozioni.

Certo, naturalmente la selezione umana era più netta rispetto ad oggi, poiché chi di quel "pezzo" di cervello sapeva utilizzarne poco... poco acquisiva.

Ma oggi, tolto quel po' che alla mente umana viene richiesto di "fare" materialmente cosa ci rimane?

Un numero incredibile di possibilità di trovare dati e nozioni e risoluzioni di qualsiasi problematica, agendo

con un piccolo... "click".

Niente più materia grigia a "lavorare sodo" per affrontare il quotidiano vivere. Una manciata di silicio, posto a dovere, risponde ormai a tempo record a qualsiasi richiesta logica. Ed illogica.

E qui sta il punto dolente, a mio avviso, di molte problematiche umane cui sembra non si trovi risposta. "Sembra" che la nostra vita sia stata agevolata da molte innovazioni. E dico "sembra" volutamente, perché probabilmente proprio tutti questi supporti che l'umanità si ritrova in "dotazione" hanno creato un enorme vuoto dello sviluppo armonico dell'intelligenza e, da qui, tutta una serie di mancanze interiori che giustificano in parte gli abusi comportamentali di cui troppo spesso siamo spettatori.

Certo, non è al progresso della tecnologia che io stia dando la colpa, ma ad una sorta di impreparazione umana a tanto divulgarsi di menti artificiali che "pensano" per noi, "ragionano" per noi, "rispondono" per noi, in qualche modo "vivono" per noi...

La creatività dell'essere è stata in un certo senso annientata. Persino la capacità di sviluppare risoluzioni e quindi sentirsi "vivi" attraverso una mente attiva, elastica, creativa è stata bloccata dalla mancanza di esercizio puramente mentale. Non sarà per questo che sempre più l'umanità cerca risposte a vuoti interiori apparentemente senza ragione di esistere?

Sempre di più la frase "eppure non mi manca nulla..." riecheggia proprio nei pensieri di chi non trova motivazione alla propria esistenza. E, probabilmente, tutto il tempo libero che ci rimane, grazie alla velocità realizzativa dei "Kit mentali artificiali" in nostro possesso, lo spendiamo a chiederci qualsiasi tipo di perché.

Detto fra noi, ogni tanto, molto raramente lo ammetto, fingo di non possedere alcun supporto, prendo il mio "Kit mentale" e lo ripongo nel dimenticatoio per un'intera giornata. E mi riscopro capace, comunque, di vivere e di ragionare autonomamente.

Un po' come andare in palestra ad allenare i muscoli addormentati da troppi chilometri di automobile ed atrofizzati da troppe ore di ticchettio di tasti, seduti mollemente a "creare" un mondo intero dialogando con il proprio monitor...

Cefalù, a Porta Pescara una scuola del ricamo

Il sindaco Vicari: "Artigianato è cultura"

La neo scuola di ricamo svolgerà la propria attività nei locali di Porta Pescara. Lo ha stabilito la Giunta municipale di Cefalù.

"E' un progetto didattico che condividiamo - spiega il sindaco Simona Vicari - e può rappresentare un valido strumento per la promozione della cultura, favorendo lo sviluppo delle attività artigianali tradizionalmente presenti a Cefalù e nel territorio madonita. La Vicari non nasconde ottimismo "per benefici occupazionali sul tessuto sociale che potranno scaturire da questa nuova attività".

La scuola è stata costituita dall'Associazione culturale "Ricomarte" con la quale il Comune stipulerà una convenzione.

Tra le principali finalità della nuova scuola la formazione di nuove professionalità artigianali nel settore del ricamo artistico di pregio e il rinnovo della tradizione artigianale delle Madonie. Le attività promosse dall'Istituto passeranno anche dall'organizzazione di corsi di ricamo per principianti, ricamo artistico per esperte, filet a modano, chiacchierino, macramè, tessitura e sfilato siciliano. I corsi comprenderanno la ricerca e la promozione della conoscenza delle arti figurative legate al ricamo e lo studio dei nuovi filati attraverso la riproduzione di antichi lavori e disegni tipici di Cefalù e delle Madonie, al fine di rendere efficacemente riconoscibile la produzione di ricami e pizzi. Prevista anche l'organizzazione di esposizioni, mostre, stages di formazione e visite di studio.

Anche tu vuoi ricevere a casa una "voce" stimolante?

Richiedi l'Obiettivo, ti faremo buona compagnia

Quota annuale: 25; estero 30

Come abbonarsi?

E' facile! Basta un bollettino postale per il versamento sul c/c n. 11142908 intestato a **Quindicinale l'Obiettivo - C/da Scondito, 90013 CASTELBUONO (PA)**. Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

l'Obiettivo viene stampato per i lettori meno distratti, meno indifferenti, più sensibili, partecipativi, colti e interessanti.

l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione madonita e dei siciliani liberi

Direttore responsabile
Ignazio Maiorana

IN REDAZIONE:
Gaetano La Placa
M. Angela Pupillo



Ed. Obiettivo Madonita
Piccola Soc. Cooperativa a r.l.
Tel. 0921 672994 - 337 612566

Indirizzo di posta elettronica:
obiettivo@madonie.com

l'Obiettivo è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Nel rispetto dell'art.13, L. 675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

In questo numero:

Massimo Bruno, Vincenzo Cascio, Ettore Costanzo, Maurilio Fina, Mauro Gagliano, Antonio Lo Verde, Lucia Maniscalco, Vincenzo Marannano, Nicola Piro, Vincenzo Raimondi, Natale Sabatino, Pino Salerno, Matilde Scelfo, Emilia Urso, Daniela Vignieri

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

CONSULENZA LEGALE

CONSULENZA MEDICA

ANTICIPO SPESE MEDICHE

PREVENTIVI E RIPARAZIONE AUTO

AUTO SOSTITUTIVA GRATUITA

IN CASO DI INCIDENTE

stradale - privato - sul lavoro



C'E' CHI PUO' AIUTARVI



Chiamateci, vi daremo una consulenza gratuita

**Sei stato danneggiato? Non litigare!
C'è il giusto risarcimento (tel. 011 2386386)**

Gioielleria



*Anna
Minutella*

LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita...
per rendere ogni momento
"brillante"... per sempre!

Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342

l'Obiettivo degli affari

Annunci di ogni genere (tel. 0921 672994)

VENDESI

2- in Castelbuono, **moto Yamaha TT 600** in ottime condizioni, anno 2000, km 6000 (tel. **0921 677038**).

4- in Castelbuono, **moto Honda "Hornet 600"** come nuova, 8000 km, anno 2000 (tel. **328 6559127**).

piani (tel. **091 6472080**).

3- affittasi o vendesi, in Castelbuono, **arredamento e vetrine** in corso Umberto, 15 (tel. **0921 672689**).

4-in Castelbuono, **casetta** con posti letto per periodo scolastico (tel. **0921 671133**).

LEZIONI PRIVATE

AFFITTASI

2- in Castelbuono, via L. Piraino, **abitazione** in due

1- in Castelbuono, Diplomata Liceo Linguistico impartisce lezioni di lingua inglese (tel. **0921 672766**).



TECNOCASA

VENDESI A CASTELBUONO

Studio di Castelbuono - Via Vitt. Emanuele, 48 - tel. 0921 679009

Discesa S. Vito - Indipendente su 2 livelli, composta da 3 camere. Magazzino a 10 m. Grezzo **Euro 38.700**

Via Collotti - Abitazione su più livelli, con 2 camere, cucina e servizi. Ottimo stato **Euro 42.000**

C/da Lannaro - Due camere, cucina, servizio, ripostiglio, magazzino. Terreno di 400 mq. Discreto stato **Euro 60.000**

C/da Vitilla - Casa composta da 4 camere, servizio e ipostiglio. Terreno di 8.000 con pozzo e cisterna. **Euro 41.300**

SPECIALE AFFITTI

Via Li Volsi - Indipendente su 2 livelli con 4 camere, cucina e servizi - Arredata **Euro 210,00**

Via Collotti - 3 camere, angolo cottura e servizi. **Euro 200,00**

Via Vittorio Emanuele - Locale di 20 mq ca. **Euro 155,00**

Via Papa Giovanni XXIII - Locale di 120 mq con 2 posti auto esterni **Euro 350,00**